

INDICE

1. Introduzione	4
2. Quadro normativo, competenze e indirizzi generali	9
Gli indirizzi generali emersi dai lavori per la definizione dell'Accordo Quadro di Programma	11
3. Specificità economiche della Comunità	15
4. La dotazione di spazi produttivi della Comunità Valsugana e Tesino	23
4.1. Le aree produttive di rilevanza provinciale	23
4.2. Le aree produttive di livello locale	28
5. L'analisi per ambito territoriale	30
5.1.1 Fondovalle del Brenta - ambito Occidentale	31
1. Comune di Novaledo	32
2. Comune di Roncegno Terme	33
5.1.2 Fondovalle del Brenta - ambito Centrale	34
3. Comune di Borgo Valsugana	35
4. Comune di Castelnuovo	35
5. Comune di Scurelle	36
6. Comune di Villa Agnedo	37
5.1.3. Fondovalle del Brenta - ambito Orientale	38
7. Comune di Ospedaletto	39
8. Comune di Grigno	39
5.2. Ambito mezza montagna	41
9. Comune di Ronchi Valsugana	42
10. Comune di Torcegno	42
11. Comune di Telve	43
12. Comune di Telve di Sopra	43
13. Comune di Carzano	44
14. Comune di Spera	44

15. Comune di Samone	45
16. Comune di Strigno	45
17. Comune di Ivano Fracena	46
5.3. Ambito del Tesino	47
18. Comune di Bieno	48
19. Comune di Pieve Tesino	48
20. Comune di Cinte Tesino	49
21. Comune di Castello Tesino	49
6. Quali politiche per le aree produttive?	51

1. Introduzione

La presente indagine conoscitiva è stata realizzata su incarico della Comunità Valsugana e Tesino - in stretta sinergia con l'Ufficio del Piano territoriale di Comunità - con la collaborazione della Consulta degli imprenditori del territorio ed in particolare con i delegati comunali dell'Associazione Artigiani.

L'indagine si è sviluppata attraverso interviste a sindaci, rappresentanti di categorie economiche e competenti uffici provinciali ed è stata integrata dalla raccolta di dati sulla consistenza e *occupazione reale* delle aree produttive, realizzata da delegati dell'Associazione artigiani, presso gli uffici tecnici dei comuni.

Le motivazioni dell'indagine nascono dai nuovi compiti di programmazione urbanistica che la Riforma Istituzionale ha affidato alle Comunità di Valle, tra cui – come meglio specificato nel successivo paragrafo - il compito di delimitare le aree produttive di livello provinciale, indicate dal PUP, sulla base delle esigenze di migliore e coordinato assetto territoriale e di funzionalità degli insediamenti. Nonostante le competenze delle Comunità di Valle siano principalmente da riferire alle aree produttive di “**livello provinciale**”, si è trovato opportuno allargare l'indagine anche alle aree produttive di “**livello locale**”, per avere un quadro più dettagliato delle attuali dotazioni e una più puntuale caratterizzazione della domanda espressa dalle imprese e dalle amministrazioni locali.

L'indagine si è posta i prioritari **obiettivi** di:

- caratterizzare le principali dinamiche economiche e insediative a livello di ambiti territoriali e singoli comuni, con particolare riferimento alle domande espresse delle imprese del settore secondario;
- esplicitare le politiche e le esigenze delle amministrazioni comunali in materia di programmazione e gestione delle aree produttive;
- procedere ad una quantificazione della dotazione di aree produttive a livello di Comunità di Valle, individuando, con il maggior livello di dettaglio possibile, l'effettivo grado di utilizzo di quelle esistenti;
- sulla base della domanda emersa dall'indagine, delineare possibili indirizzi che - a seguito di un confronto con la Giunta della Comunità e la Conferenza dei sindaci - potranno caratterizzare le politiche, in materia di aree produttive, degli amministratori della Valsugana e del Tesino.

L'articolazione dell'indagine a livello comunale si è resa necessaria al fine di poter meglio considerare l'articolazione territoriale della Comunità Valsugana e Tesino che è stata suddivisa in tre ambiti territoriali, ognuno dei quali presenta proprie peculiarità e specifiche dinamiche di sviluppo:

1. COMUNI DI FONDOVALLE

1.1 Ambito Occidentale:

NOVALEDO, RONCEGNO TERME;

1.2 Ambito Centrale:

BORGO VALSUGANA, CASTELNUOVO, SCURELLE, VILLA AGNEDO;

1.3 Ambito Orientale:

OSPEDALETTO, GRIGNO;

2. COMUNI DI MEZZA MONTAGNA:

RONCHI VALSUGANA, TORCEGNO, TELVE, TELVE DI SOPRA, CARZANO, SPERA, SAMONE, STRIGNO, IVANO FRACENA;

3. TESINO:

PIEVE TESINO, CINTE TESINO, CASTELLO TESINO, BIENO;

Per ciò che concerne le dinamiche evolutive delle attività produttive a livello di Comunità, si è fatto riferimento ai documenti, ai dati e alle analisi sviluppate nel percorso di definizione **del Piano Territoriale della Comunità** che ha portato alla sottoscrizione dell'Accordo Quadro di Programma sottoscritto con la Provincia Autonoma di Trento.

Le attività produttive della Comunità Valsugana e Tesino svolgono un ruolo di rilievo nel quadro provinciale e presentano una notevole diversificazione quanto a settori di attività e dimensioni delle aziende. In Valsugana così come in tutto il contesto provinciale non sono individuabili specifiche realtà distrettuali, è anche vero che **il Trentino rappresenta una piattaforma di piccole** (spesso micro) **e medie imprese che disegnano un articolato sistema di relazioni produttive**. Nel caso specifico, **la contiguità geografica tra le province di Trento e il Nord-Est Veneto**, attraverso il naturale collegamento proprio della Valsugana, ha favorito lo sviluppo di importanti sinergie produttive

- definita “risalita a salmone” del cosiddetto *modello veneto* - in particolare nel **settore della meccanica e delle costruzioni**.

Nel settore secondario della Comunità oggi operano una complessità di attori economici:

- ***Alcune rare industrie multinazionali*** frutto delle politiche di attrazione messe in atto a livello provinciale negli scorsi decenni che hanno favorito l’insediamento di alcune importanti realtà che hanno garantito in passato importanti livelli occupazionali. Per queste iniziative però si stenta ad individuare un legame stretto con il territorio nel senso che non sono espressione della cultura imprenditoriale e dell’identità locale e quindi in questa fase recessiva è sempre forte il rischio di delocalizzazione di queste realtà in territori maggiormente vocati o a minor incidenza del costo del lavoro.
- ***Alcune storiche imprese industriali*** che rappresentano una presenza consolidata del territorio e rivestono un peso rilevante dal punto di vista occupazionale. Sono collocate nel fondovalle, in prossimità della principale arteria di collegamento. Stanno ancora emergendo numerosi casi di difficoltà legate alla congiuntura negativa e tra le possibili azioni da attivare in tempi rapidi si è ragionato sulla necessità di incentivare e rafforzare forme innovative di collaborazione tra le attività industriali e le imprese di subfornitura localizzate nel territorio, incentivando ad esempio “accordi di filiera” tra questi soggetti che determinino investimenti comuni, l’uso collettivo di strutture e tecnologie o la realizzazione di servizi condivisi. Si può fare riferimento qui, a puro titolo di esempio, all’accordo di filiera attivato nel Trentino meridionale tra un’importante azienda multinazionale che opera nel settore automotive e numerose piccole aziende metalmeccaniche dell’indotto;
- ***Alcune significative piccole imprese globalizzate*** che operano su mercati extraprovinciali e in alcuni casi anche internazionali. È interessante la presenza sul territorio di alcune imprese che, seppure di piccola dimensione, nascono come spontanea espressione del “locale” ma si sono trovate a confrontarsi con dinamiche globali che, se da un lato ne premiano i caratteri originali e distintivi, dall’altro ne hanno determinato un’evoluzione innovativa capace di rispondere al sistema competitivo permettendo loro di raggiungere un mercato regionale e nazionale e presentando anche interessanti proiezioni su quello internazionali. Sono le imprese con queste caratteristiche quelle che rivestono maggiore interesse in prospettiva futura; a livello locale emerge forte la domanda non tanto, o non solo, alla creazione o all’attrazione di nuove attività innovative ma alla definizione di politiche di sostegno all’innovazione delle

imprese esistenti, valorizzando appieno le potenzialità ed il ruolo del Business Innovation center (B.I.C.) di Borgo Valsugana;

- **Imprese che operano nelle filiere produttive locali:** sul territorio della bassa Valsugana vi sono anche molte imprese che hanno saputo cogliere le opportunità e le sfide del mercato pur partendo da produzioni molto legate alla tradizione locale. Si possono citare a tal proposito gli esempi nel settore dell'alimentare piuttosto che in quello del legno. Quest'ultimo in particolare ha avuto poco a che fare, almeno fino ad oggi, con la materia prima locale ma le aziende di questo comparto, che vanno dalla produzione di porte e serramenti, pannelli per l'edilizia, alla carpenteria che dal taglio di tetti e coperture si sta specializzando negli edifici finiti, senza tralasciare l'arredo, si stanno dimostrando però capaci di reinterpretare produzioni ad alto valore aggiunto che incorporano tradizione e design, competenze del luogo e moderne tecnologie;
- **Artigianato di prossimità:** si tratta in prevalenza di microimprese familiari dove l'imprenditore fa un po' di tutto. E' il tipico tessuto dell'artigianato di immediata prossimità come l'elettricista, il panettiere, la parrucchiera, il meccanico, il fabbro o il falegname. Queste categorie sono rivolte a servire un mercato prevalentemente locale, o al massimo provinciale, e nel loro lavoro sono caratterizzati da stretti rapporti con il tessuto economico e sociale del territorio. Molte di queste aziende artigiane sono rivolte ai servizi alla persona e sono collocate nei centri abitati ma nei Comuni minori; è invece proprio sulla spinta delle piccole imprese artigiane manifatturiere e dell'edilizia che, nel corso degli anni, sono state approntate le numerose aree artigianali presenti sul territorio;
- **Il settore delle costruzioni:** l'edilizia costituisce un comparto di enorme rilevanza sul territorio e merita un discorso a sé stante. Caratterizzato da una larga maggioranza di imprese di piccole dimensioni, il settore è cresciuto costantemente nel corso degli anni, arrivando a dare occupazione ad un addetto su quattro sul territorio, ma ora sta subendo un drastico ridimensionamento in ragione del calo della domanda pubblica e privata. L'assenza di un'economia turistica forte in Bassa Valsugana non ha generato quell'integrazione tra edilizia e turismo che, in molti altri territori provinciali, ha senz'altro attutito gli effetti della crisi del settore. La crescita del settore turistico anche in ambito locale viene vista come una delle poche opportunità in grado di trascinare la domanda in edilizia che, in alternativa, non potrà vedere ulteriori spazi di crescita, almeno per quanto riguarda le nuove costruzioni. Pur tenendo conto del difficile momento si segnala però come si stia attivando - troppo lentamente secondo

gli operatori - una **nuova domanda nel settore delle costruzioni sia da parte del pubblico sia del privato** fatta di qualità e sostenibilità degli edifici, di benessere abitativo, di nuovi modelli organizzativi e finanziari. A destare particolare interesse sono anche tutte quelle innovazioni che supportano le attuali strategie delle imprese volte a incrementare l'efficienza ed economicità del ciclo produttivo. In tale contesto va collocata **l'attenzione verso i nuovi materiali da costruzione**, in cui rientra anche l'interesse per le costruzioni in legno principalmente per la riduzione dei tempi di cantiere consentita da tali realizzazioni; altrettanta attenzione viene rivolta alle **innovazioni di tipo impiantistico**.

Chiaramente le possibilità di investimento delle imprese sui temi dell'innovazione e della sostenibilità è da rapportare all'attuale congiuntura economica. Le istanze più forti delle imprese sul breve periodo, come opzione strategica di uscita dalla crisi, sono rivolte alle politiche anticrisi che investono il tema degli appalti e dei lavori pubblici: l'aumento dei volumi nel settore delle piccole opere, la revisione del sistema degli appalti, il problema dei tempi di pagamento che si ripercuotono lungo tutta la filiera del subappalto, la semplificazione amministrativa, la tutela della competitività del sistema locale rispetto all'ingresso di operatori esterni.

2. Quadro normativo, competenze e indirizzi generali

Il Piano Urbanistico Provinciale (PUP) si propone di favorire lo sviluppo economico “endogeno”, inteso come sviluppo che deriva dalla valorizzazione del potenziale di offerta generato localmente ed eventualmente rafforzato attraverso l’attrazione di risorse esterne. Questo orientamento presuppone la ricerca di uno sviluppo economico “dal basso” basato sul riconoscimento delle vocazioni locali e sul rafforzamento delle competenze gestionali e progettuali degli attori locali.

Il **Piano Urbanistico Provinciale** individua nei propri indirizzi strategici i criteri di localizzazione degli insediamenti produttivi, che dovranno essere ricondotti a: **minimizzare l'impiego di nuovo territorio, garantire qualità ambientale e urbanistica degli insediamenti produttivi, condizioni di razionalità economica e produttiva, reti infrastrutturali adeguate in relazione a viabilità, trasporto pubblico e servizi.**

Relativamente alle politiche per il settore manifatturiero il PUP individua tre elementi sostanziali:

- **la difesa della multisettorialità** del tessuto produttivo trentino, non disgiunta dall’individuazione di filiere e vocazioni produttive del territorio, finalizzate in particolare a orientare i finanziamenti nella ricerca;
- **la valorizzazione delle specializzazioni produttive innovative**, da perseguire attraverso la qualificazione della base produttiva in termini di risorse umane, di servizi e di tecnologia nonché di mirata espansione degli spazi disponibili;
- l’insediamento di attività produttive innovative in particolare per **la riconversione dei complessi industriali dismessi.**

Il Piano Urbanistico Provinciale mantiene la distinzione tra aree produttive del settore secondario di livello provinciale - disciplinate dal PUP - e quelle locali di competenza dei piani regolatori comunali, diverse per dimensione e valenza rispetto all'economia territoriale.

Le **aree produttive di livello provinciale** sono individuate nella tavola del sistema insediativo e reti infrastrutturali del PUP e sono distinte in:

- a) *Aree esistenti*, quando risultano prevalentemente già utilizzate o già dotate di idonee opere di urbanizzazione;
- b) *Aree di progetto*, quando si tratta di aree da urbanizzare e attrezzare o prevalentemente non utilizzate. L'utilizzo delle aree di livello provinciale di progetto è subordinato all'approvazione da

parte dei Comuni di un apposito piano attuativo, finalizzato al razionale utilizzo delle aree e alla loro qualificazione insediativa;

- c) *Aree di riserva*, (caso non contemplato sul territorio della Bassa Valsugana e Tesino) quando si tratta di aree di nuovo impianto la cui utilizzazione deve essere graduata nel tempo. L'utilizzo delle aree di riserva è autorizzato con deliberazione della Giunta provinciale quando le possibilità di insediamento nelle altre aree sono ridotte; alle aree autorizzate si applicano le disposizioni concernenti le aree di progetto.

Ai **Piani Territoriali delle Comunità di valle** (P.T.C.) è stato demandato il **compito di delimitare le aree produttive di livello provinciale**, indicate dal PUP, **sulla base delle esigenze di migliore e coordinato assetto territoriale** e di funzionalità degli insediamenti. I piani territoriali delle Comunità, per migliorare l'attrattività del territorio, possono ampliare le aree produttive del settore secondario di livello provinciale e individuarne di nuove sulla base dei seguenti criteri:

- a) consistenza ed entità delle attività produttive insediate;
- b) prioritario recupero delle aree insediate interessate da attività dismesse;
- c) possibilità di razionale utilizzo dell'area;
- d) collegamento dell'area alle principali infrastrutture;
- e) ruolo territoriale dei Comuni costituenti la Comunità rispetto all'attuale distribuzione degli insediamenti produttivi;
- f) entità del bacino di utenza utilizzabile per il nuovo comparto produttivo.

Il Piano Territoriale di Comunità **può dare indicazioni ai piani regolatori comunali per l'attuazione di zone produttive e artigianali di interesse locale**, sia per la loro localizzazione, sia per la definizione dei criteri relativi all'inserimento paesaggistico e ambientale.

Le previsioni del Piano territoriale di comunità devono essere supportate da **specifiche indagini** che, nell'ambito dell'autovalutazione del P.T.C., giustifichino le esigenze di sviluppo produttivo e assicurino la sostenibilità ambientale e socio-economica delle azioni previste.

La disciplina urbanistica delle aree è definita dai **Piani Regolatori Generali dei Comuni**, **in coerenza con il Piano territoriale di Comunità**. I piani regolatori generali possono inoltre individuare **aree produttive di livello locale**, con carattere anche multifunzionale, attenendosi ai criteri e principi generali stabiliti dall'art. 33 delle norme d'attuazione del PUP. Al punto 11 dell'art. 33, viene specificato che nell'ambito delle **aree produttive di livello locale** possono essere riservate specifiche zone per le seguenti attività:

- a) lavorazione e trasformazione di prodotti minerali, qualora non siano collocabili nelle aree estrattive ai sensi della disciplina provinciale in materia di cave e purché la localizzazione e le modalità di gestione dell'attività siano compatibili sotto il profilo ambientale e paesaggistico e con le altre attività ammesse nell'area produttiva;
- b) allevamenti soggetti a procedura di verifica ai sensi delle disposizioni provinciali in materia d'impatto ambientale;
- c) impianti e depositi per l'autotrasporto;
- d) commercio all'ingrosso.

Gli indirizzi generali emersi dai lavori per la definizione dell'Accordo Quadro di Programma

Relativamente ai settori dell'artigianato e dell'industria nella Comunità di Valle Valsugana e Tesino, il documento approvato nell'ambito della Conferenza per l'accordo quadro di programma sottoposto per approvazione alla Provincia Autonoma di Trento riporta le seguenti considerazioni e **indirizzi generali per la formulazione del Piano Territoriale di Comunità**:

SETTORE PRODUTTIVO

Coerentemente con i principi della sostenibilità e nella logica della razionalizzazione dei servizi, delle infrastrutture e della logistica, si ritiene di implementare i siti produttivi maggiormente insediati rispetto a quelli a minor densità di unità produttive, onde evitare la dispersione del sistema e la diffusione capillare sull'intero territorio.

In tal senso si incentiveranno, mediante processi di sostegno e ottimizzazione, le aree a maggiore densità produttiva favorendo :

1. in generale, la saturazione delle aree esistenti;
2. l'ampliamento dei siti esistenti solo dopo la saturazione delle superfici disponibili e procedere alla realizzazione di solo quanto già pianificato e previsto sui singoli territori evitando la pianificazione di nuovi siti;
3. l'accelerazione dei processi amministrativi e burocratici per il rilascio di autorizzazioni e concessioni per ristrutturazioni, delocalizzazioni, ampliamenti e nuovi insediamenti;

4. fondare la filiera del legno mediante la valorizzazione delle tipicità forestali del territorio della Comunità;
5. miglioramento, se necessario, delle reti infrastrutturali;
6. attività di supporto alle iniziative di divulgazione dei prodotti locali;
7. attività fieristiche, congressuali e promozionali legate alla produzione;
8. rilascio della pluri - destinazione d'uso onde consentire alle imprese la diversificazione del reddito nell'ambito della propria attività produttiva;
9. per interventi di riqualificazione dei siti vedi settore edilizia, architettura paesaggio.

Si riscontra una presenza numerosa e una buona diffusione sul territorio di **attività artigianali**. Molte aziende sono rivolte ai servizi alla persona e sono collocate all'interno dei centri abitati. E' comunque necessario perseguire un obiettivo di razionalizzazione e riqualificazione di quanto già insediato, favorendo l'integrazione delle attività compatibili con i centri abitati.

Secondo quanto emerso dal tavolo di confronto e consultazione, eventuali nuove aree produttive destinate all'insediamento di nuove imprese dovrebbero essere individuate in luoghi ben collegati al sistema di reti e servizi e comunque baricentrici, formando dei distretti dell'artigianato. La revisione delle aree non attuate, anche nelle piccole realtà locali, dovrà essere affrontata tramite la promozione di accordi politici e amministrativi che consentano di condividere risorse e servizi, al fine di favorire l'insediamento di nuove imprese razionalizzando nel contempo l'utilizzo di suolo destinabile altrimenti ad altre attività sul territorio.

Prima di individuare nuove localizzazioni, secondo il costante principio di ridurre il consumo di suolo, è **ragionevole avviare una valutazione sul contingente disponibile di aree e capannoni liberi**, evitando in tal modo la frammentazione sul territorio delle piccole e medie imprese, migliorando pure la qualità architettonica, compositiva e paesaggistica degli insediamenti. Va dunque anche favorita l'integrazione tra le attività localizzate nel territorio, incentivando forme nuove di accordo tra operatori, come gli investimenti comuni o l'uso collettivo di attrezzature e strutture, e la realizzazione di servizi condivisi.

Alcune aree richiedono interventi di completamento delle dotazioni, mentre in altre sarebbero necessari interventi di profonda riqualificazione, ma risulta evidente anche dall'analisi che segue come l'attuale dotazione possa in larga misura soddisfare la domanda attuale e quella prevedibile nel medio lungo periodo.

A questo proposito, come si evidenzia qui di seguito, il PTC adottato dalla Comunità di Valle ha individuato chiaramente e approvato alcuni indirizzi strategici **per interventi di riqualificazione dei siti produttivi esistenti**:

SETTORE EDILIZIA ARCHITETTURA E PAESAGGIO

si concorda di perseguire interventi sulle differenti tipologie architettoniche inerenti il settore dell'edilizia, dell'architettura e del paesaggio dando priorità al recupero, alla ristrutturazione e ricostruzione dell'esistente mediante l'applicazione di tecniche edilizie, energetiche e tecnologiche innovative e mediante l'applicazione di soluzioni sostenibili per l'ambiente e il paesaggio e l'identità storica dei "luoghi" ...:

... e più specificatamente, **per l'edilizia del settore produttivo**:

- Al fine di tutelare il paesaggio e le aree agricole si promuoverà il principio della costruzione/ sostituzione dando precedenza all'utilizzazione di superfici già sfruttate e attualmente in disuso mediante interventi di recupero ambientale e territoriale di contesto;
- perseguire il piano di riqualificazione ambientale dell'acciaieria di Borgo Valsugana, per la riqualificazione anche paesaggistica dell'area interessata mediante studi idonei di approfondimento;
- riqualificazione paesaggistica inerente le aree industriali esistenti e di contesto;
- consentire il cambio di destinazione d'uso ai piani terra nell'ambito dello stesso settore produttivo.

Il Piano Territoriale di Comunità ha dunque il compito di valutare strutture industriali ed aree e approfondire la necessità di mantenere o meno le previsioni del PUP ragionando nell'ottica del recupero e della rigenerazione per le aree inutilizzate o dismesse.

Questo lavoro di analisi e il confronto preliminare alla redazione del PTC hanno fatto emergere diverse considerazioni in merito al settore delle costruzioni anche in ambito produttivo. Secondo tutti gli stakeholders intervistati va sostenuta l'innovazione e il rinnovamento del settore mediante la specializzazione nei settori di punta (riqualificazione edilizia, risparmio energetico, costruzioni in legno), l'introduzione di nuovi modelli organizzativi e finanziari (come ad esempio *social housing*, e *global service*) e la ricomposizione delle imprese (da rapportare all'attuale congiuntura economica). Come già affrontato nelle occasioni di confronto sulle prospettive del mondo dell'edilizia organizzata dalla Comunità di Valle tra istituzioni, tecnici, e imprese sembra si stia affermando una rinnovata cultura della manutenzione (centri storici, vecchi insediamenti industriali, paesaggio, edifici rurali) in cui la **qualità del costruito, sia come recupero di valori architettonici, storici, urbanistici, sia come nuove realizzazioni capaci di inserirsi nel contesto locale**, deve diventare parte in-

tegrante della programmazione urbanistica e quindi anche di sostenere una nuova offerta turistico-ricettiva capace, almeno in parte, di trascinare un settore delle costruzioni che, in alternativa, non potrà vedere ulteriori spazi di crescita in ambito locale.

3. Specificità economiche della Comunità

L'approccio al tema delle aree produttive non può prescindere dalle specificità sociali ed economiche che caratterizzano il territorio della Comunità. Il sistema territoriale è connotato da una pluralità di modelli insediativi di tipo compatto e di tipo sparso, connessi alla morfologia del territorio (fondovalle lungo il Brenta, versanti, conca del Tesino) ed alle dotazioni infrastrutturali. A definire gli ambiti territoriali sono poi specifici fattori socio-culturali e produttivi che rimandano alle attività tradizionali prevalenti, relative all'agricoltura e alle foreste, ma anche ad attività artigianali, commerciali e turistiche.

Le **dinamiche demografiche** più recenti hanno fatto registrare una progressiva crescita della popolazione (pari al 13% in 20 anni), interrompendo così una lunga condizione di decrescita che hanno coinvolto il territorio per tutto il periodo centrale del '900. Negli ultimi decenni i processi di spopolamento sono proseguiti nelle porzioni di territorio collocate nelle fasce altimetricamente più elevate ed in particolare nel Tesino ma, seppur in forma minore, hanno riguardato anche alcuni centri del fondovalle. Solo alcuni comuni hanno incrementato i residenti determinando di fatto l'andamento complessivo della Comunità: oltre a Borgo Valsugana, in cui il fattore d'attrazione è costituito prevalentemente dall'offerta di opportunità di lavoro e dalla presenza dei principali servizi, si evidenzia una tendenza di crescita della popolazione nei centri più favorevoli alla residenza e meglio accessibili che occupano il versante medio della valle (Scurelle, Spera, Carzano, Telve).

In termini di tendenze di lungo periodo, il dato demografico può essere considerato rappresentativo degli andamenti complessivi dell'economia: in generale la popolazione aumenta dove il reddito cresce e viceversa. Da questo punto di vista la Bassa Valsugana appare come una zona che, dagli anni '90 in avanti ha superato una fase di lunga stagnazione con l'avvento e la crescita di importanti attività produttive, fortemente incentivate anche dalle politiche pubbliche provinciali che ne hanno favorito la crescita e, conseguentemente una tendenza favorevole sull'occupazione a livello locale. Certo l'aggravarsi della congiuntura negativa di questi ultimi anni rischia di modificare sostanzialmente l'andamento demografico nel prossimo futuro. La crisi che attraversiamo non è infatti congiunturale ma strutturale, caratterizzata da una contrazione dell'edilizia e da una irrinunciabile necessità di riqualificazione/rimodulazione della restante parte del manifatturiero. Da questo punto di vista, l'assetto economico della Bassa Valsugana risulta particolarmente vulnerabile rispetto alle evoluzioni in atto nei diversi comparti produttivi.

Il processo di pianificazione territoriale ha riconosciuto che lo sviluppo economico e sociale della Bassa Valsugana deve trovare riscontro in scelte urbanistiche che assecondino il processo di riqualificazione e diversificazione dell'economia.

La **collocazione delle imprese sul territorio** (dato CCIAA 2013 relativo a manifattura in senso stretto ed edilizia) vede una forte concentrazione (60% delle unità locali e 70% degli addetti) nelle aree produttive di soli cinque Comuni della Bassa Valsugana: Borgo Valsugana, Roncegno, Grigno, Telve e Scurelle. Considerando anche gli altri Comuni presenti lungo il fondovalle del Brenta la imprese salgono al 76% e gli addetti superano l'86%. (Fig.1).

Negli anni recenti (2009-2012) il numero totale delle unità locali si è leggermente contratto mentre l'occupazione, al netto dell'edilizia, ha sostanzialmente tenuto. La crisi purtroppo ha subito una drammatica accelerazione nel biennio 2013-2014 e ha indotto, in molti casi, la dismissione d'immobili industriali e uno stato generale d'incertezza negli investimenti delle aziende determinando in molte realtà una sottoutilizzazione delle aree produttive esistenti o precedentemente programmate.

I dati statistici sulla distribuzione delle imprese a livello territoriale evidenziano **due fenomeni**, già precedentemente richiamati:

- una **tendenza alla concentrazione delle imprese nelle aree produttive di fondovalle**, caratterizzate dalla presenza di importanti infrastrutture e servizi;
- una **diminuzione tendenziale delle imprese nei comuni di mezza montagna**, giunte a soglie che fanno temere la sparizione del tessuto produttivo nel lungo periodo.

Tale distinzione nei fenomeni insediativi non è comunque netta: la convivenza tra settori economici differenti caratterizza tutta l'economia della valle, vista la presenza diffusa di microimprese agricole anche nei comuni di mezzamontagna; vanno inoltre rilevati i significativi dati sulla concentrazione d'imprese nell'area del Tesino, in particolare a Castello e Pieve, dove la presenza di numerose piccole aziende artigianali ha storicamente trovato una convivenza con attività di carattere agricolo e in particolar modo con quelle turistiche.

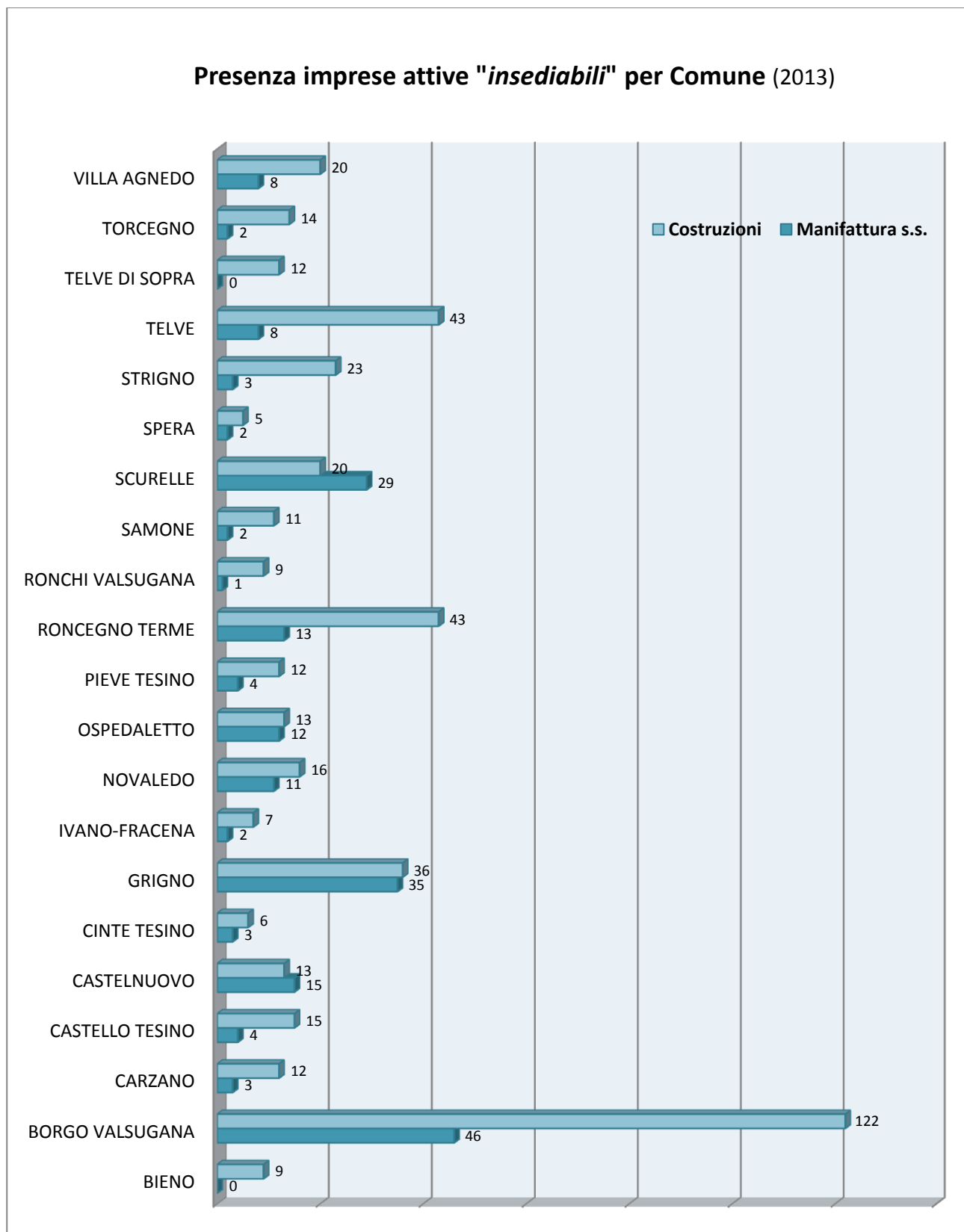


Fig. 1 Distribuzione delle unità locali potenzialmente insediabili in superfici produttive (macrosettori dell'edilizia e della manifattura in s.s.) nei Comuni della Valsugana e Tesino (Fonte: CCIAA - 2013)

Secondo i dati 2013 della CCIAA di Trento, le **imprese manifatturiere** (industriali e artigiane) sono 206 pari **10 % del totale delle imprese** della Comunità (*Fig.2*). Costituiscono una presenza consolidata e rivestono un peso rilevante dal punto di vista occupazionale (*Fig.3*) con il **26% degli addetti** totali. Sono prevalentemente collocate nel fondovalle, in prossimità della principale arteria di collegamento. Tra le imprese manifatturiere della Comunità sono da annoverare alcune medie imprese caratterizzate da alti livelli di competitività, che sono state capaci di puntare sull'innovazione e che oggi realizzano una consistente quota dei loro fatturati sui mercati esteri a cui si affiancano un discreto numero di imprese, anche di piccola dimensione, che puntano su processi d'innovazione e terziarizzazione delle loro attività. Ma il **settore economico più rilevante** del territorio, almeno in termini quantitativi, è senz'altro **quello della filiera edile**. Le imprese del settore, industriali e artigiane, (dati 2012 CCIAA) sono 453, **pari al 21% del totale**, e danno occupazione a circa 1.917 addetti (il **24% degli addetti** totali).

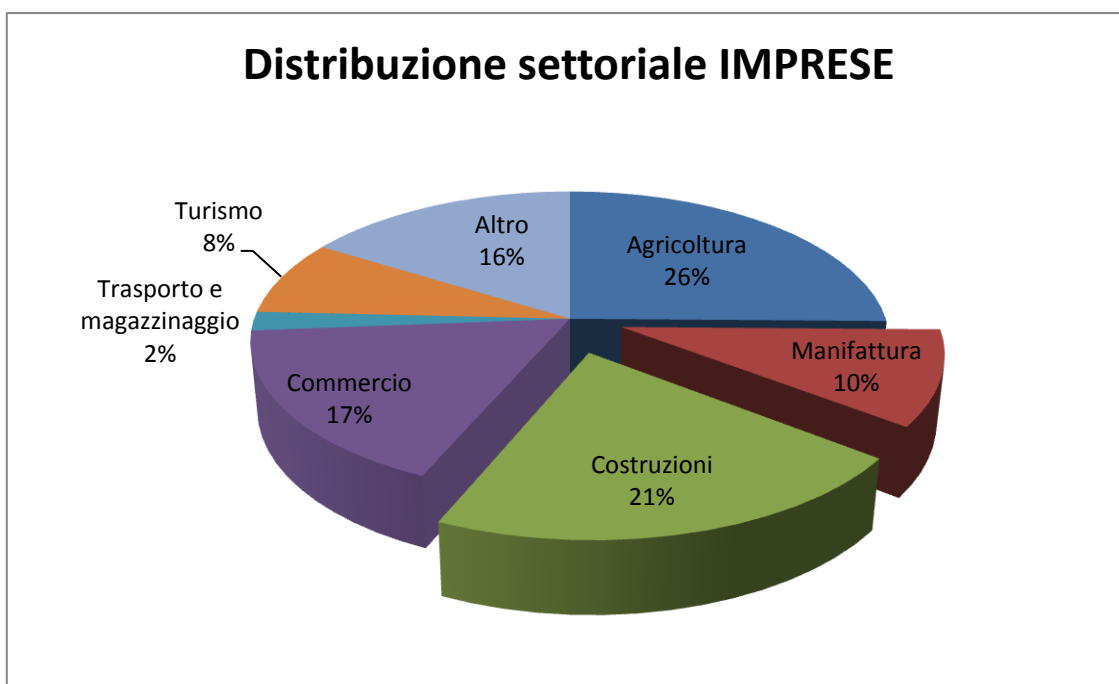


Fig. 2 Distribuzione delle imprese per macro-settore economico a livello di Comunità di Valle

(Fonte: ns elaborazione su dati CCIAA - 2012)

In sostanza la manifattura in senso stretto assieme all'edilizia rappresentano, da sole, la metà dell'occupazione sul territorio della Comunità Valsugana e Tesino. (fig 3)

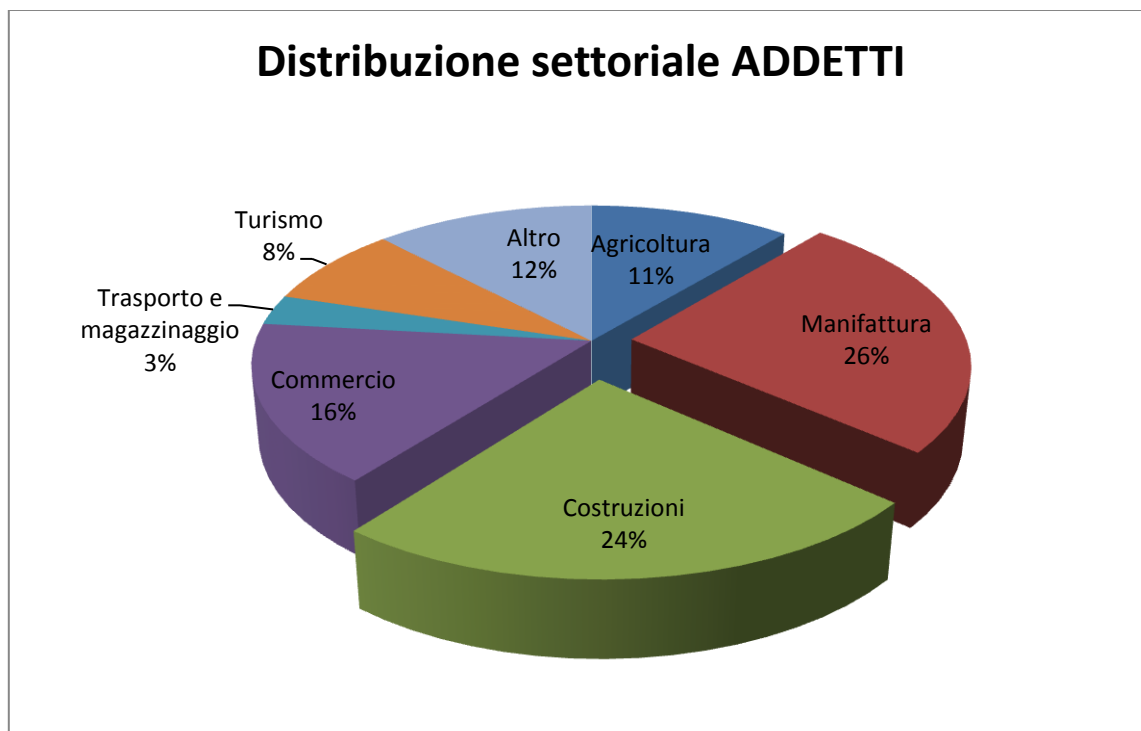


Fig. 3 Distribuzione degli addetti per macrosettore economico a livello di Comunità di Valle
(Fonte: ns elaborazione su dati CCIAA - 2012)

Vista la rilevanza del comparto a livello locale un'analisi a sé stante la merita l'Artigianato. Secondo i dati 2013 forniti dall'Associazione Artigiani di Trento le **imprese artigiane** sono 682 e danno lavoro a 1.820 addetti.

La categoria artigiana maggiormente rappresentata, a livello di Comunità di Valle e all'interno degli ambiti territoriali che la compongono, è ancora una volta quella dell'edilizia (oltre 270 imprese, 41% del totale); considerando anche la categoria degli impiantisti (76 imprese, pari all'11%) e in parte anche quelle della lavorazione del legno (79 imprese) la filiera artigiana delle costruzioni, nel suo complesso, pesa sul territorio quasi per il 60% dell'artigianato, dato questo di gran lunga superiore alla media provinciale (47%).

A differenza delle imprese industriali, le imprese artigiane sono distribuite sul territorio in maniera più diffusa, anche se la tendenza alla concentrazione nei Comuni di Fondovalle segue la dinamica già rilevata per le imprese di maggiori dimensioni (vedi Tab. 1.).

Tab. 1 Distribuzione territoriale delle imprese artigiane per categoria e comune

(Fonte: ns elaborazione su dati 2012 dell'Associazione Artigiani di Trento)

	Alimentare	Autoriparazioni	Benessere	Comunicazione	Edilizia	Impiantistica	Legno	Meccanica	Trasporti	Altro	Totale	Peso %
Bieno	0	0	1	0	6	1	0	0	0	1	9	1%
Borgo Valsugana	4	8	17	8	59	14	13	12	9	13	157	23%
Carzano	1	0	0	0	9	0	2	1	0	0	13	2%
Castello Tesino	1	0	3	0	11	2	7	1	2	1	28	4%
Castelnuovo	1	1	3	0	7	3	2	2	3	0	22	3%
Cinte Tesino	0	0	2	0	6	0	0	0	0	0	8	1%
Grigno	1	2	7	0	23	10	4	11	4	1	63	9%
Ivano Fracena	0	2	1	0	5	1	0	1	1	0	11	2%
Novaledo	1	1	0	1	8	5	4	4	2	1	27	4%
Ospedaletto	0	2	1		9	3	6	3	0	0	24	3%
Pieve Tesino	0	1	4	0	9	1	3	1	0	2	21	3%
Roncegno	1	2	6	0	27	13	5	3	8	3	68	10%
Ronchi Valsug.	0	0	0	2	8	2	0	0	1	0	13	2%
Samone	0	0	1	0	4	2	4	1	0	1	13	2%
Scurelle	1	3	4	2	21	3	8	7	4	3	56	8%
Spera	1	0	1	0	3	1	3	1	1	0	11	2%
Strigno	0	2	8	0	14	5	1	2	0	0	32	5%
Telve	0	2	5	0	28	5	14	1	4	0	59	9%
Telve di Sopra	0	0	1	0	10	1	1	0	0	0	13	2%
Torcegno	0	2	1	1	8	4	2	0	1	0	19	3%
Villa Agnedo	0	3	1	0	12	2	3	1	1	2	25	4%
Totale Comunità	12	31	67	14	287	78	82	52	41	28	692	
Peso % categorie	2%	4%	10%	2%	41%	11%	12%	8%	6%	4%	2%	

Analizzando dal punto di vista qualitativo il sistema produttivo locale si evidenziano dinamiche d'impresa che prescindono dalla tradizionale distinzione tra imprese industriali e imprese artigiane. La **tendenza evolutiva delle imprese** non è più esclusivamente individuabile nella crescita dimensionale, quanto **nella moltiplicazione delle proprie reti produttive e territoriali** che sono fatte di sistemi di subfornitura, di collaborazioni tra imprese di diverse dimensioni, di *cluster* di specializzazioni produttive, d'accessibilità a funzioni pregiate. In tal senso è sempre più difficile distinguere tra artigianato, industria e terziario, perché questi tre settori ormai parlano gli stessi linguaggi complessi di una produzione che si è fatta in gran parte immateriale e il cui valore aggiunto è dato da conoscenze, qualità, simboli e servizi. La ricerca, la progettazione, il design, l'organizzazione produttiva flessibile, la commercializzazione, il rapporto diretto con i clienti, la personalizzazione dei prodotti e dei servizi, sono diventati strumenti essenziali per competere nel nuovo mercato, indipendentemente dalle dimensioni aziendali; ed è su questi asset strategici che il comparto produttivo locale sa di dover investire.

I dati statistici, d'altro canto, non consentono di delineare quale sia l'effettivo grado di integrazione del settore manifatturiero locale. **L'unico comparto che, a livello locale, ha un carattere che si potrebbe definire "distrettuale" è quello del legno**, che va dalla coltivazione del bosco alla produzione di semilavorati, dalla segheria alla carpenteria, per arrivare all'edilizia sostenibile con strutture portanti in legno. Tale carattere distrettuale è comunque definito più dall'abbondante disponibilità locale di materia prima che non da un consolidato sistema di relazioni tra le imprese del territorio di lavorazione e trasformazione; la coltivazione, la lavorazione e la trasformazione del legno rappresentano senza dubbio la più forte vocazione territoriale su cui il mondo delle imprese dovrebbe potere crescere attraverso un sistema di alleanze diffuso.

L'obiettivo, individuato nei documenti di lavoro per la stesura del PTC, di promuovere l'integrazione tra le imprese localizzate nel territorio richiederebbe pertanto ulteriori momenti di verifica e approfondimento volti ricostruire i rapporti che intercorrono tra le imprese tanto a livello locale quanto in una dimensione extraterritoriale.

L'analisi quantitativa sottolinea invece il **peso predominante della filiera delle costruzioni** su questo territorio, un settore tradizionale che sta vivendo una fase di emergenza drammatica anche se per alcuni aspetti si sta rigenerando in maniera intelligente investendo sui temi della sostenibilità, della riqualificazione e dell'efficientamento energetico del patrimonio esistente. Questa situazione di grande difficoltà però persiste e si è accentuata soprattutto negli ultimi due anni. In molti ambiti ter-

ritoriali si registra un continuo deficit di imprese rispetto agli anni passati e quindi una progressiva sottoutilizzazione delle aree produttive esistenti.

Tali tendenze portano a evidenziare tre soggettività economiche che caratterizzano l'apparato produttivo della Comunità della Valsugana e Tesino:

- 1) la presenza di alcune **piccole e medie imprese globalizzate**, che realizzano significative quote di fatturato sui mercati esteri e hanno instaurato importanti relazioni produttive con imprese di dimensioni maggiori localizzate anche fuori provincia e proiettate su mercati internazionali;
- 2) **il tessuto diffuso delle imprese artigiane**, in parte depotenziate dalla crisi, specialmente in alcuni settori come l'edilizia, i trasporti e la lavorazione meccanica;
- 3) **l'economia del terziario innovativo** che ancora non si è completamente affermata sul territorio anche se si segnalano alcune significative eccellenze che potranno diventare trainanti anche in termini di ripresa occupazionale.

Ai fini di una politica per le aree produttive è quindi importante distinguere le specificità economiche e territoriali, che possono essere ricondotte a queste tre categorie:

- 1) **i territori montani in condizioni di isolamento e marginalità;**
- 2) **il fondovalle delle reti e dei poli di servizio;**
- 3) **i territori dell'integrazione settoriale** (rif. Tesino);

che indicano l'esigenza di una precisa razionalizzazione delle dinamiche insediative a livello territoriale, che si accompagna a una domanda di riqualificazione ambientale, paesaggistica e funzionale degli insediamenti, in linea con i processi di terziarizzazione degli apparati produttivi locali.

4. La dotazione di spazi produttivi della Comunità Valsugana e Tesino

4.1. Le aree produttive di rilevanza provinciale

Le **aree produttive del settore secondario di livello provinciale**, individuate dal PUP vigente, nel territorio della Comunità Valsugana e Tesino sono localizzate nei seguenti comuni:

Tab. 2 Dotazione di Aree provinciali (esistenti e di progetto) a livello di Comunità

(Fonte: ns elaborazione su dati calcolati dall'Ufficio urbanistico della Comunità di Valle ricavati da banche dati provinciali, informazioni presenti nei PRG Comunali e indicazioni puntuali dei delegati Consulta imprenditori)

COMUNE	Nr. Aree	Superficie esistente (ha)	Di cui libera o disponibile (ha)	Sup. di progetto (ha)	Sup. totale (ha)
NOVALEDO	1	19,31	4,19	5,34	24,65
BORGIO VALSUGANA	1	38,22	4,07		38,22
CASTELNUOVO	2 (*)	25,76		2,88	28,64
SCURELLE	1 (*)	13,01	0,45	13,65	26,66
VILLA AGNEDO	1 (*)	1,03		7,10	8,13
GRIGNO	1	41,26	8,75		41,26
Sup. Totale (ha)		138,6	17,46	28,9	167,5

(*) Unica area di interesse provinciale che si estende sul territorio dei Comuni di Castelnuovo, Scurelle e Villa Agnedo

- **La superficie totale delle AREE PRODUTTIVE ESISTENTI DI LIVELLO PROVINCIALE** nella Comunità di valle Valsugana e Tesino **è stimabile in 138,6 ettari** con diverse percentuali nei Comuni di Borgo Valsugana, Castelnuovo, Grigno, Novaledo, Scurelle e Villa Agnedo (*fig 4*);

Di queste, sulla base delle risultanze della cartografia esistente e del confronto effettuato con i competenti Uffici del Servizio Industria della PAT incrociate con l'analisi effettuata dalle Associazioni di categoria del territorio **risultano ad oggi liberi da edificazioni** ma già dotati di tutti i servizi e i sottoservizi almeno **17,46 ettari**. (*stima su base cartografica*)

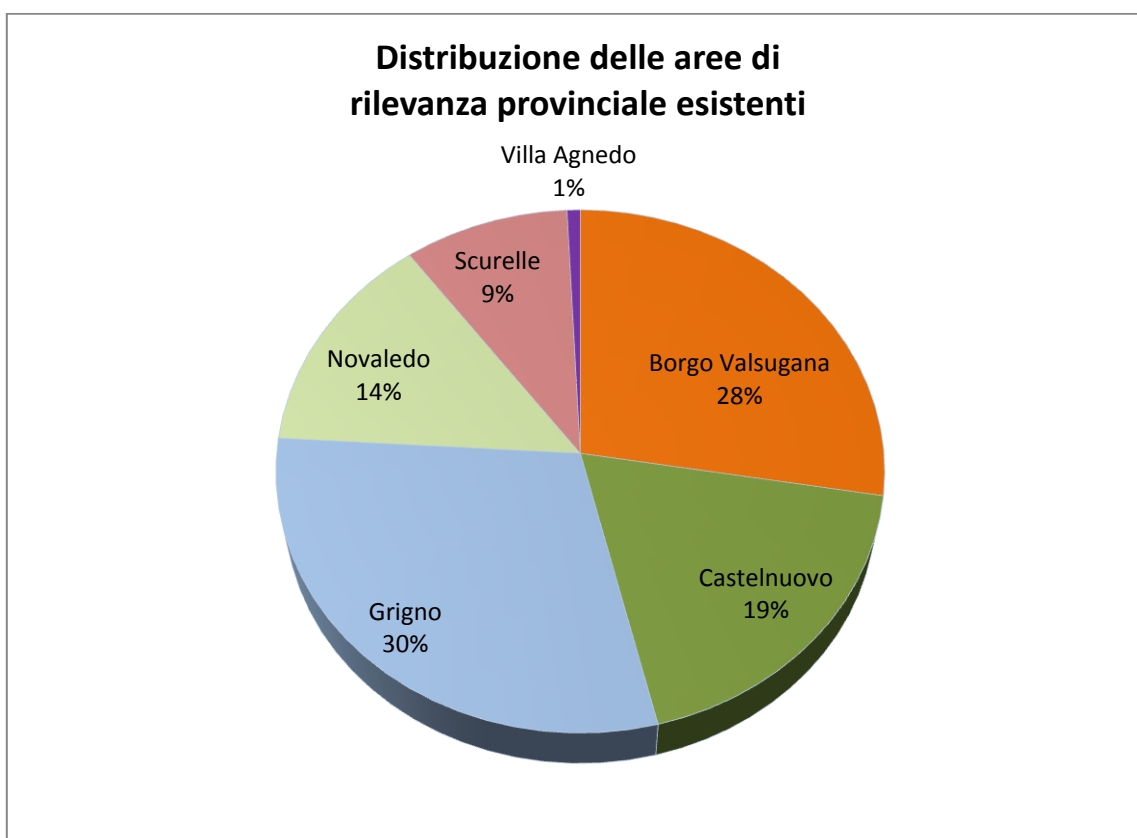


Fig. 4: Distribuzione % su base comunale delle Aree di rilevanza provinciale esistenti

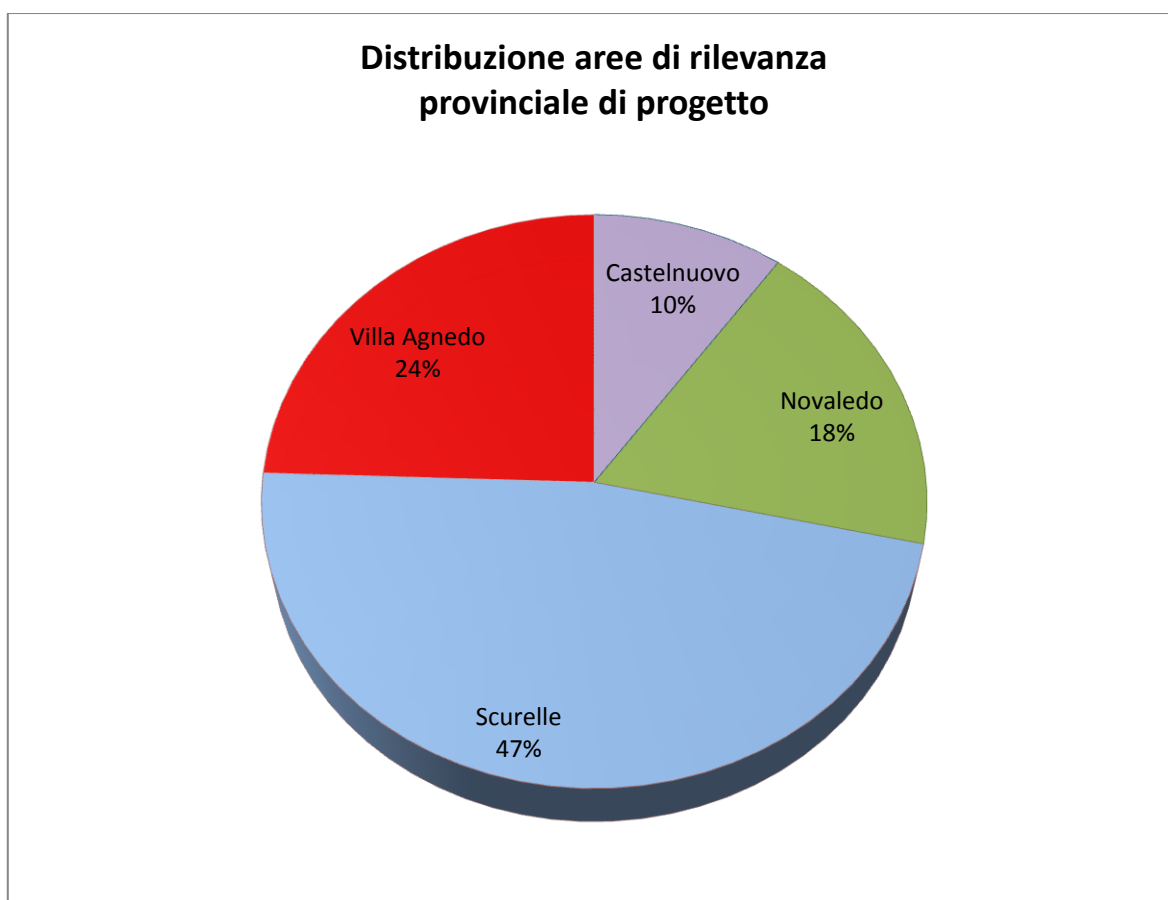


Fig. 5: Distribuzione % su base comunale delle Aree di rilevanza provinciale di Progetto

- **La Superficie totale delle AREE PROVINCIALI DI PROGETTO**, è stata calcolata in **28,9 ettari**;
-
- Sul territorio il PUP non individua invece **alcuna AREA PRODUTTIVA DI RISERVA**.

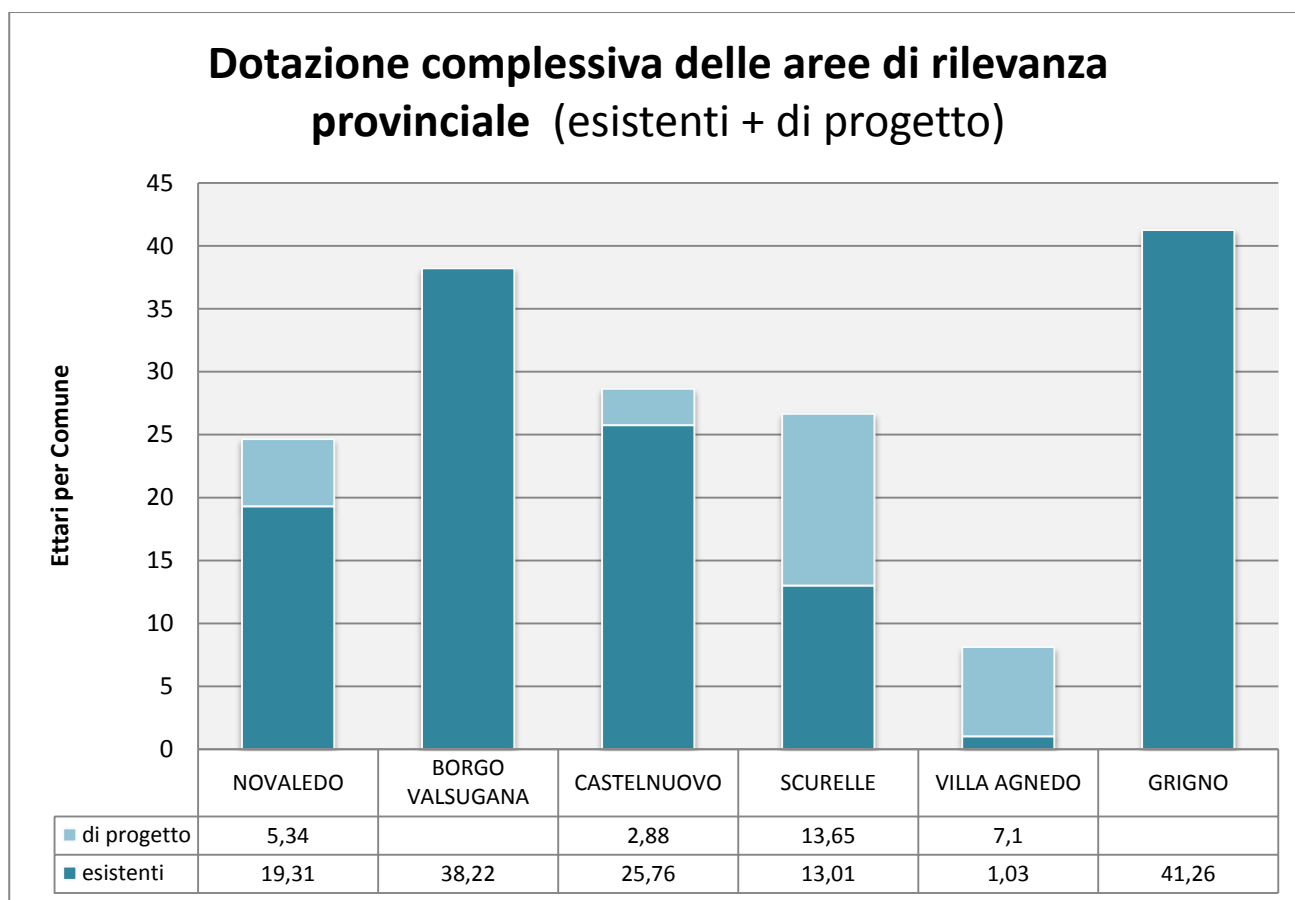


Fig. 6

La **dotazione complessiva** delle Aree di rilevanza provinciale (esistenti e di progetto) supera i **167,5 ettari totali**.

Considerando per definizione **liberi i 28,97 ettari delle superfici provinciali di progetto e avendo stimato in 17,46 ettari la superficie libera** nelle varie aree di rilevanza provinciale esistenti, **la superficie disponibile ammonta complessivamente a 46,4 ettari** distribuiti come evidenziato nel grafico che segue.

Questo **dato è da considerarsi al netto delle superfici occupate da capannoni o piazzali di aziende cessate**, in cui non si svolge alcuna attività, che risultano in vendita o in locazione. Su queste aree non è stato possibile ricostruire informazioni certe e confrontabili ma **risultano anch'esse potenzialmente fruibili per l'insediamento di nuove attività produttive**.

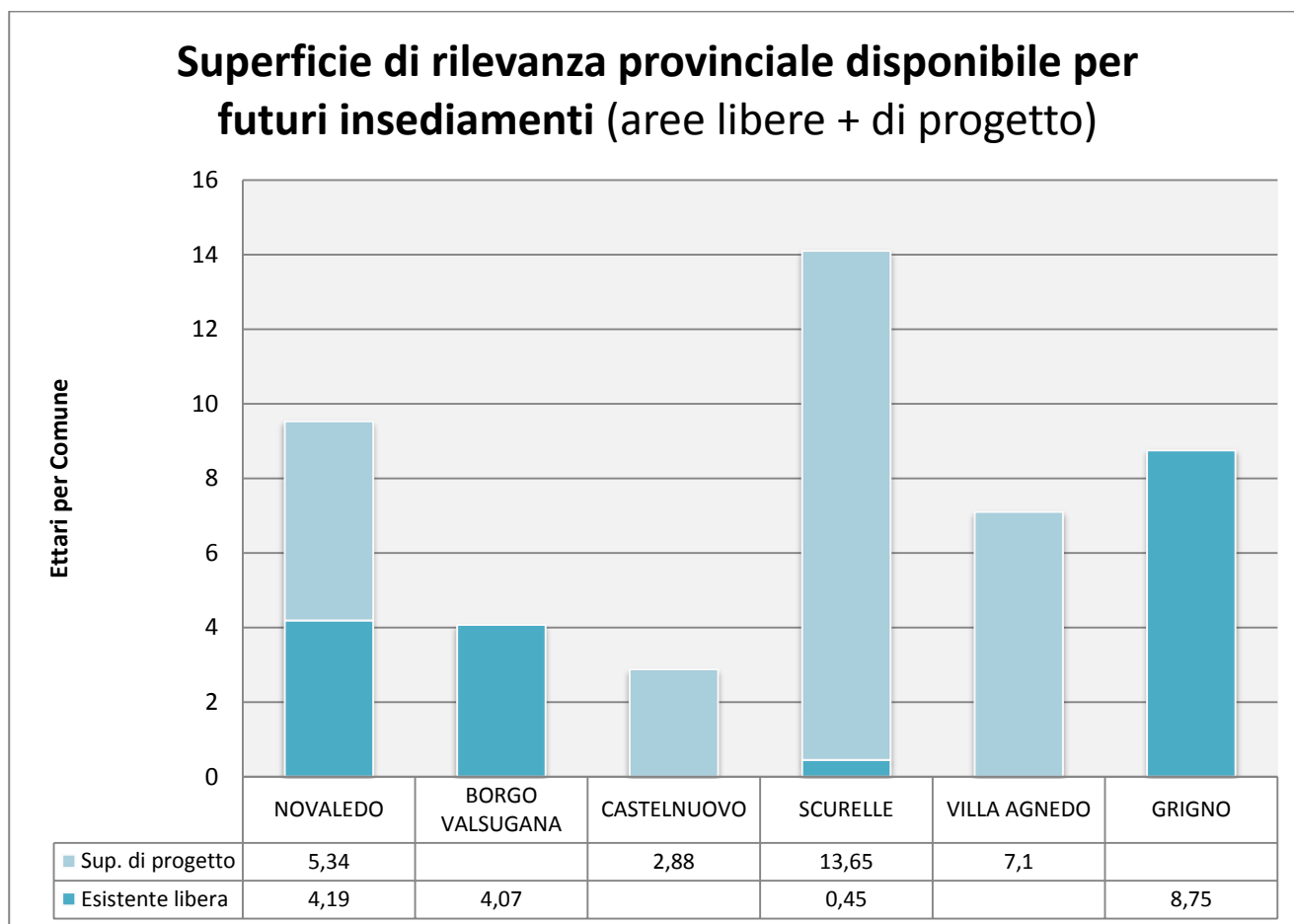


Fig. 7

Nel complesso la **superficie produttiva di rilevanza provinciale disponibile** sul territorio ammonta complessivamente a **46,4 ettari**; dato che risulta dalla sommatoria della superficie esistente libera da edifici (17,46 ha stimati) e delle aree di progetto già individuate (28,97 ha calcolati in cartografia).

Nota: tanto i lavori di concertazione che hanno condotto alla stesura del Documento preliminare e all'approvazione dell'Accordo quadro di Programma quanto l'indagine qualitativa realizzata con il presente lavoro non hanno fatto emergere alcuna istanza significativa (se non una generica richiesta di razionalizzazione) nei confronti della Comunità di Valle in merito alla richiesta di intervenire sulla modifica dei perimetri delle superfici a destinazione produttiva di rilevanza provinciale.

4.2. Le aree produttive di livello locale

Il numero e la superficie delle **aree comunali** esistenti (D104) e di progetto (D105), presenti nel territorio della Comunità di Valle, è riportata nella seguente tabella.

Tab. 3 Dotazione di Aree di livello locale

(Fonte: ns elaborazione su dati da PRG comunali e indicazioni puntuali dei delegati Consulta imprenditori)

COMUNE	Nr. Aree	Superf. esistente (mq)	Di cui libera o disponibile (mq)	Sup. di progetto (mq)
BIENO	1	9.760		
BORGO VALSUGANA	10	73.688		
CARZANO	2	2.909		
CASTELLO TESINO	5	68.240		
CASTELNUOVO	6	78.476		723
CINTE TESINO	1	9.941		
GRIGNO	15	183.035		
IVANO-FRACENA	2	7.112		
NOVALEDO	1	1.594		
OSPEDALETTO	11	120.878	50.435	
PIEVE TESINO	7	40.606		
RONCEGNO TERME	9	194.245		
RONCHI VALSUGANA	0			
SAMONE	2	830		
SCURELLE	9	73.689	43.615	
SPERA	1	4.336		
STRIGNO	1	681		
TELVE	1	8.474		
TELVE DI SOPRA	2	23.020	19.068	
TORCEGNO	3	41.563	27.505	
VILLA AGNEDO	18	140.474		23.490
Superf. Totale (mq)		1.083.551	140.624	24.213
Superf. Totale (ha)		108,30	14,06	2,42

La **dotazione complessiva delle Aree locali** (esistenti e di progetto) presenti nei Comuni del territorio comunitario arriva ammonta a **108,3 ettari totali**.

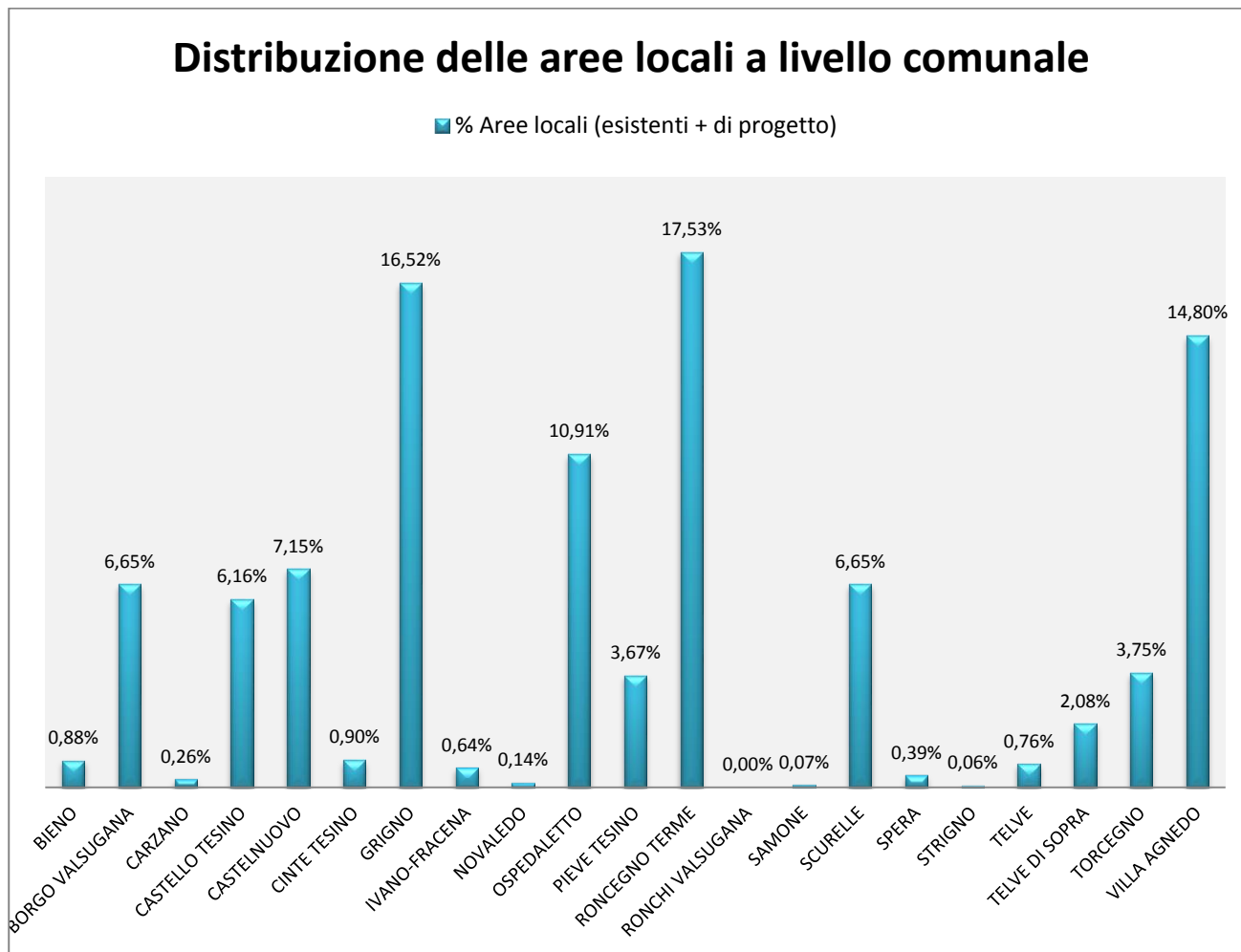


Fig. 8

Come assunto nella precedente analisi delle aree di rilevanza provinciale, anche per le Aree Locali si considerano per definizione liberi i 2,42 ettari delle Aree locali di progetto ed è stata stimata in 14,06 ettari la superficie libera e disponibile nelle varie aree comunali esistenti; pertanto **la superficie libera nelle Aree di interesse locale ammonta complessivamente a 16,4 ettari**.

5. L'analisi per ambito territoriale

NOTA METODOLOGICA

Nelle schede relative ai 21 Comuni del territorio sono state analizzate le aree produttive di livello provinciale e locale desunte attraverso l'incrocio di cartografie e informazioni di carattere ufficiale (PUP, PRG comunali e altre banche dati provinciali).

Ambiti:

FONDOVALLE: - **Ambito Occidentale:** Novaledo, Roncegno Terme - **Ambito Centrale:** Borgo Valsugana, Castelnuovo, Scurelle, Villa Agnedo - **Ambito Orientale:** Ospedaletto, Grigno;

COMUNI DI MEZZA MONTAGNA: Ronchi Valsugana, Torcegno, Telve, Telve Di Sopra, Carzano, Spera, Samone, Strigno, Ivano Fracena;

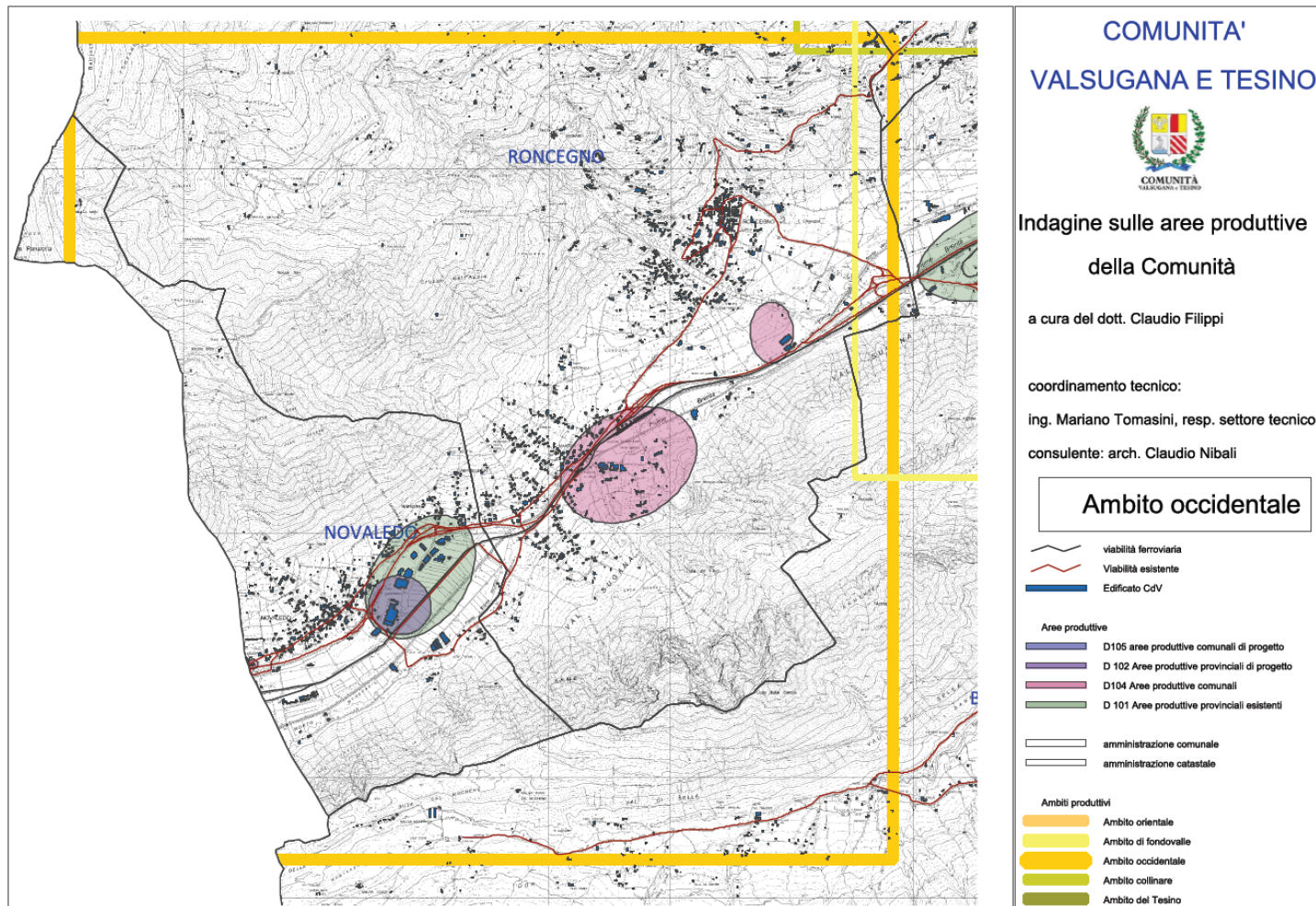
TESINO: Pieve Tesino, Cinte Tesino, Castello Tesino, Bieno.

Il numero delle aree in alcuni ambiti risulta molto elevato poiché alcune particelle contigue sono state contabilizzate come singole aree se risultano, da cartografia, chiaramente separate dalla viabilità principale o da altri elementi fisici. È d'obbligo evidenziare come in altri casi il numero di aree produttive risulti sovrabbondante anche perché influenzato dalla presenza in cartografia di superfici destinate al settore secondario, al di fuori dei centri abitati, che nella realtà coincidono con la sede di una sola impresa, spesso anche di dimensioni molto piccole.

La superficie delle aree disponibili di seguito riportata risulta in gran parte dalla misurazione di dati di origine catastale mentre le indicazioni delle aree esistenti, con spazi non utilizzati, o libere da edificazioni, sono state segnalate, in qualche caso dalle stesse amministrazioni comunali, ma nella maggior parte dei casi sono il risultato del lavoro di confronto con i vari delegati comunali delle Associazioni di categoria che fanno parte della locale Consulta degli imprenditori.

Il numero di imprese indicato è frutto di una nostra rielaborazione su base dati della CCAA riferiti al 2013 e riporta i valori relativi alle sole imprese della manifattura in senso stretto e a quelle dell'edilizia, imprese che per loro natura sono tipicamente insediate in un'area a destinazione produttiva. Risulta evidente anche come nei Comuni più piccoli ed in particolare in quelli di montagna, molte piccole aziende, spesso ditte individuali senza dipendenti, o al massimo con qualche addetto, hanno invece la loro sede legale e produttiva direttamente nei centri abitati, spesso nello stesso edificio di abitazione del titolare e quindi non si possono considerare area produttiva ad alcun titolo.

5.1.1 Fondovalle del Brenta - ambito Occidentale



Comune di Novaledo

- Superficie area di interesse provinciale esistente: **1 per totali 19,3 ettari**; di cui risultano liberi c.ca 4,2 ettari.
- Superficie area di interesse provinciale *di progetto*: **5,3 ettari**;

- Nr. Aree di interesse locale: **1**
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **1.594 mq**

- Nr. imprese sul territorio comunale: **27**
- Nr. Addetti: **324**

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

L'Area di interesse provinciale è soggetta a Piano Guida per controllare il rispetto della possibilità edificatorie della superficie è divisa in 7 ambiti con presenza di importanti imprese industriali che danno occupazione a c.ca 300 dipendenti. All'interno di quest'area (ambito 4) si segnalano anche significativi spazi di sviluppo per le aziende già insediate (rif. caso Menz & Gasser).

Si era previsto un significativo incremento dell'area ma vista l'assenza di nuove domande d'insediamento una delle proposte emerse dai proprietari privati dei terreni riguarda anche la possibilità di declassare parte della superficie di rilevanza provinciale ad area di interesse locale a destinazione mista in cui potrebbero trovare spazio anche realtà di servizi o del commercio. Questa ipotesi però non sembra ancora matura e richiederebbe di essere analizzata e condivisa dagli amministratori di Comune, Comunità e Provincia, assieme alle rappresentanze degli imprenditori, prima di venire affrontata nella sede competente (rif. alla stessa Comunità di Valle che ha facoltà di declassare ad area locale parte di un superficie di rilevanza provinciale se ne rilevasse l'esigenza).

Comune di Roncegno Terme

- Nr. Aree di interesse locale: **9**
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **194.245 mq pari a 19,42 ettari;**

- Nr. imprese sul territorio comunale: **56;**
- Nr. Addetti: **261**

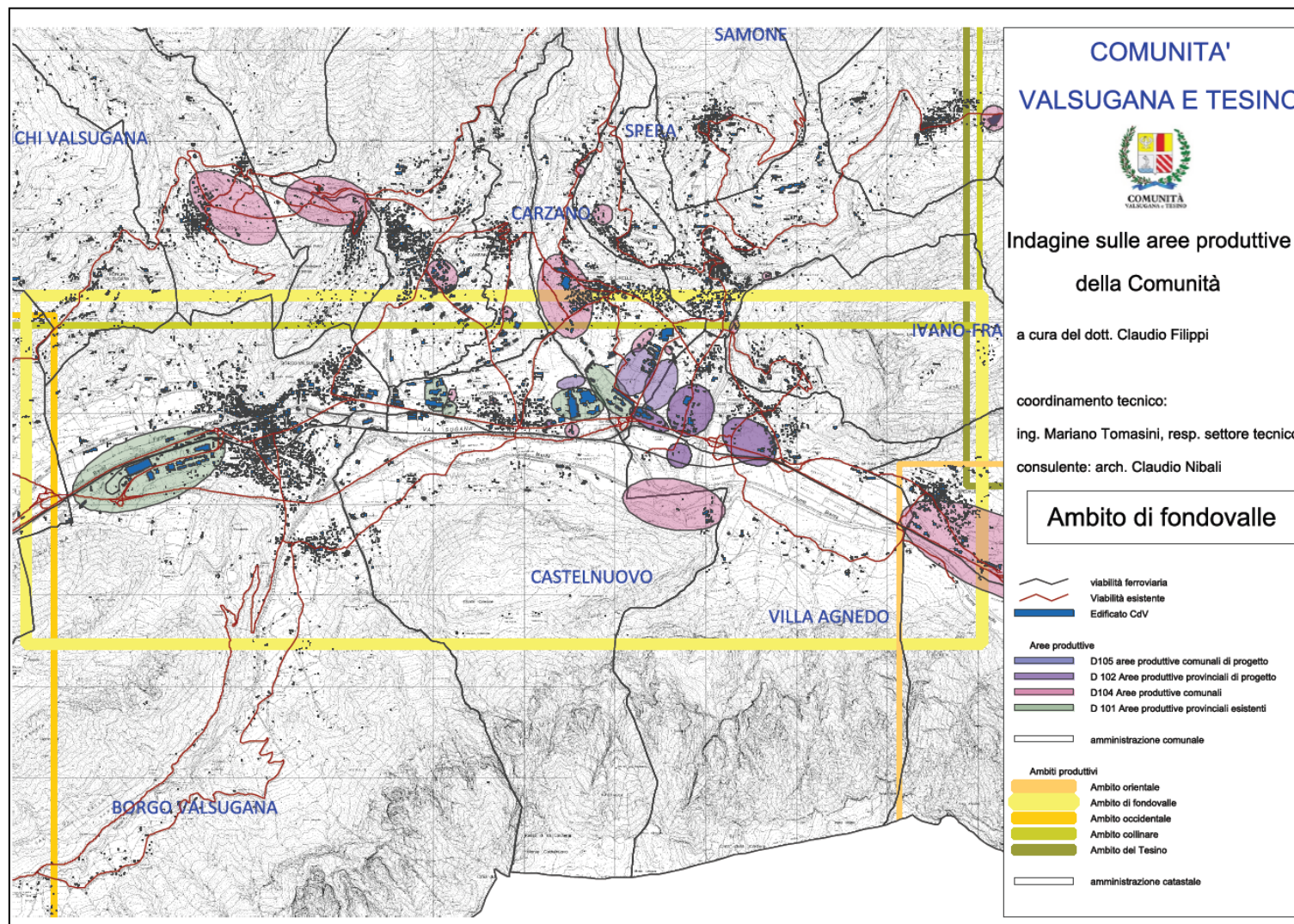
Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

La principale area d'espansione per il settore produttivo (oltre 35.000 mq) si trova lungo la s.s. 35 subito a ridosso dell'area mista in cui è insediata la ditta Bailo. L'ipotesi di insediamento di una nuova segheria sembra ormai tramontata e al momento non vengono segnalate richieste d'insediamento da parte di altre aziende locali.

Nella vecchia area artigianale lu

ngo via Fornaci si segnala la presenza di alcuni piccoli capannoni vuoti con possibilità di riutilizzo.

5.1.2 Fondovalle del Brenta - ambito Centrale



Comune di Borgo Valsugana

- Superficie area di interesse provinciale esistente: **38,22 ettari** che corrispondono alle aree in cui sono insediate la nota acciaieria e il BIC di Trentino Sviluppo SPA; di cui risulta **libera** una superficie di c.ca **4,07 ettari**
- Nr. Aree di interesse locale: **10**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **73.688 mq pari a 7,36 ettari**;
- Nr. imprese sul territorio comunale: **168**
- Nr. Addetti: **857**

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

C'è interesse da parte dell'attuale Amministrazione Comunale a rivedere puntualmente il PRG in vigore per effettuare un riordino complessivo della dotazione di superfici produttive che alla luce anche del difficile momento congiunturale che, BIC a parte, non ha visto alcuna richiesta di nuovi insediamenti da parte dei privati. Si ritiene anzi fondamentale attivare iniziative di attrazione di nuove imprese industriali e artigiane, sostenute da politiche di incentivazione adeguate, che permettano di saturare gli spazi oggi già disponibili; sarebbe opportuno sostenere il ricambio generazionale in alcune attività destinate a cessare nel breve periodo.

Comune di Castelnuovo

- Superficie delle aree provinciali esistenti: **2 aree** (area FAT e area a cavallo tra i Comuni di Castelnuovo, Scurelle e Villa Agnedo) **per totali 25,76 ettari**;
- Superficie area di interesse provinciale *di progetto*: **2,9 ettari**;
- Nr. Aree di interesse locale: **7**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **78.476 mq pari a 7,8 ha**;
- È presente anche una piccola area locale di progetto di 723 mq.
- Nr. imprese sul territorio comunale: **28**
- Nr. Addetti: **481**

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

Si segnala sul territorio un'ampia disponibilità di spazi produttivi da riqualificare, pronti all'insediamento o ancora da edificare; questa disponibilità si riferisce tanto alle due aree provinciali esistenti (l'area in cui è insediata la sola Filiera Agroalimentare Trentina è sottoutilizzata mentre nell'area più orientale vi sono capannoni liberi e quasi 3 ettari in area provinciale di progetto già approntata dalla PAT) quanto alle aree di interesse locale su cui negli scorsi anni furono presentati vari progetti da parte di alcune piccole imprese che però ad oggi sono da ritenersi superati e non più attuabili.

Comune di Scurelle

- Superficie area di interesse provinciale esistente: **1 per totali 13,01 ettari**; di cui risulta libera una superficie di c.ca mezzo ettaro
- Superficie area di interesse provinciale *di progetto*: **13,65 ettari**

- Nr. Aree di interesse locale: **11**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **73.689 mq pari a 7,3 ha**; di cui risultano liberi almeno 4,3 ettari.

- Nr. imprese sul territorio comunale: **49**;
- Nr. Addetti: **400**;

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

Anche sul Comune di Scurelle non si registra alcun interesse recente all'insediamento di nuove attività produttive. Si segnala, per contro, la presenza puntuale di vari capannoni vuoti, alcuni dei quali con aree di possibile espansione. La grande superficie di interesse provinciale (Prà di Ponte) identificata dal PUP è stata divisa in 4 lotti di cui i 2 più a valle sono già urbanizzati con tutti i sottoservizi e dovrebbero venire realizzati in breve tempo. (**NB**: rif. alla situazione complessiva e al piano di ricomposizione fondiaria descritto per Villa Agnedo)

Comune di Villa Agnedo

- Superficie area di interesse provinciale esistente: **1 per totali 1,03 ettari**;
- Superficie area di interesse provinciale *di progetto*: **7,1 ettari**;

- Nr. Aree di interesse locale: **18**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **140.475 mq pari a 14 ettari**;
- Superficie area locale *di progetto*: **23.490 mq pari a 2,3 ettari**;

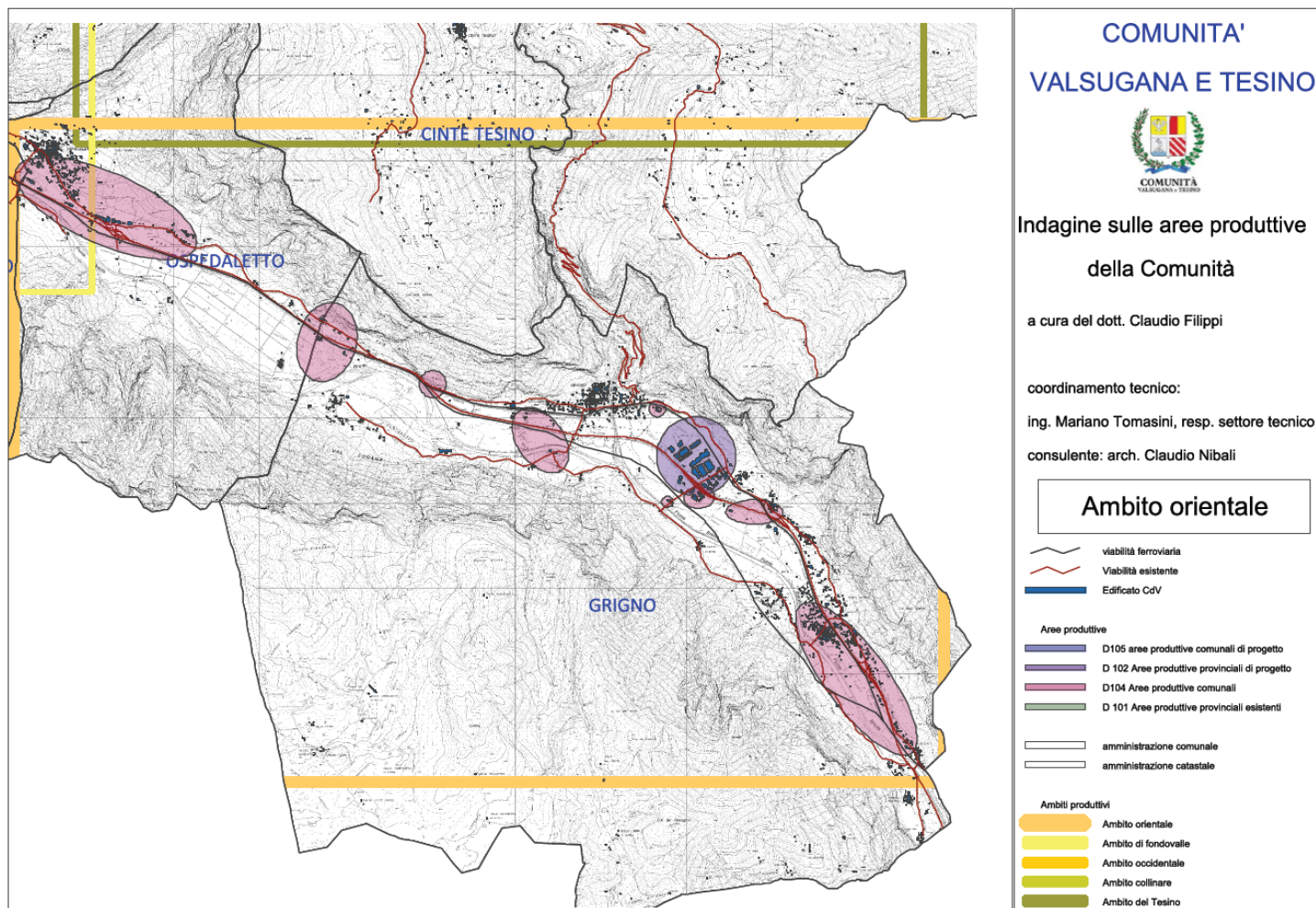
- Nr. imprese sul territorio comunale: **28**;
- Nr. Addetti: **155**;

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

Sul territorio comunale riveste particolare interesse il futuro degli oltre 7 ettari di area provinciale di progetto che sono stati individuati dal PUP. Questa è solo una porzione dell'enorme superficie provinciale che interessa le 3 amministrazioni comunali di Castelnuovo, Scurelle e, appunto Villa Agnedo. Su spinta delle amministrazioni l'area è stata oggetto di vari studi (modifica di piani di fabbrica) e di un lungo lavoro di ricomposizione fondiaria (ancora in corso) per permettere ai proprietari con i maggiori interessi immobiliari di poter avviare la realizzazione almeno di alcuni comparti produttivi. L'elevato frazionamento e gli interessi speculativi di alcuni piccoli proprietari, assieme alla contrazione della domanda legata alla crisi, stanno frenando però gli investimenti in quella che a detta tanto degli amministratori, quanto degli imprenditori, dovrebbe rappresentare la principale concentrazione produttiva della Valsugana in ottica futura.

Per quanto concerne le aree di interesse locale l'amministrazione segnala la necessità di un riordino complessivo che individui però solo la possibilità di piccoli ampliamenti da parte delle aziende esistenti. Non è stata fornita invece alcuna indicazione in merito ai 2,3 ettari rilevati in cartografia come Area di interesse locale di progetto.

5.1.3. Fondovalle del Brenta - ambito Orientale



Comune di Ospedaletto

- Nr. Aree di interesse locale: **11**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **120.878 mq pari a 12 ettari**;
di cui risultano liberi oltre 5 ettari (stima su base cartografica).
- Nr. imprese sul territorio comunale: **25**;
- Nr. Addetti: **72**;

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

Sul territorio sono presenti diverse situazioni in stand-by a causa del difficile momento congiunturale. Ad esempio nell'ultimo PRG è stata inserita una nuova area produttiva (attigua allo svincolo della s.s. 47) per rispondere alle richieste sopraggiunte da alcune ditte locali; ad oggi la maggior parte dei contadini proprietari dei terreni spingono per tornare ad area agricola e non pagare inutilmente IMU come superficie produttiva visto che l'interesse delle aziende non è più confermato. La stessa area Barricata, la più vasta sul territorio, presenta numerosi capannoni vuoti o inutilizzati.

Si segnala inoltre la criticità dell'area in località Pradanella (1,5 ha di superficie) in cui i costi troppo elevati per abbattere l'edificio esistente e rimuovere l'eternit hanno bloccato ogni operazione

In sostanza l'amministrazione non prevede la necessità di individuare ulteriori aree produttive e segnala una rilevante presenza di capannoni vuoti, pronti per essere utilizzati, nelle aree già edificate.

Comune di Grigno

- Superficie area di interesse provinciale esistente: **1 per totali 41,26 ha**;
di cui risulta libera una superficie di c.ca 8,75 ettari
- Nr. Aree di interesse locale: **15**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **183.085 mq pari a 18,3 ha**;
- Nr. imprese sul territorio comunale: **71**;
- Nr. Addetti: **568**;

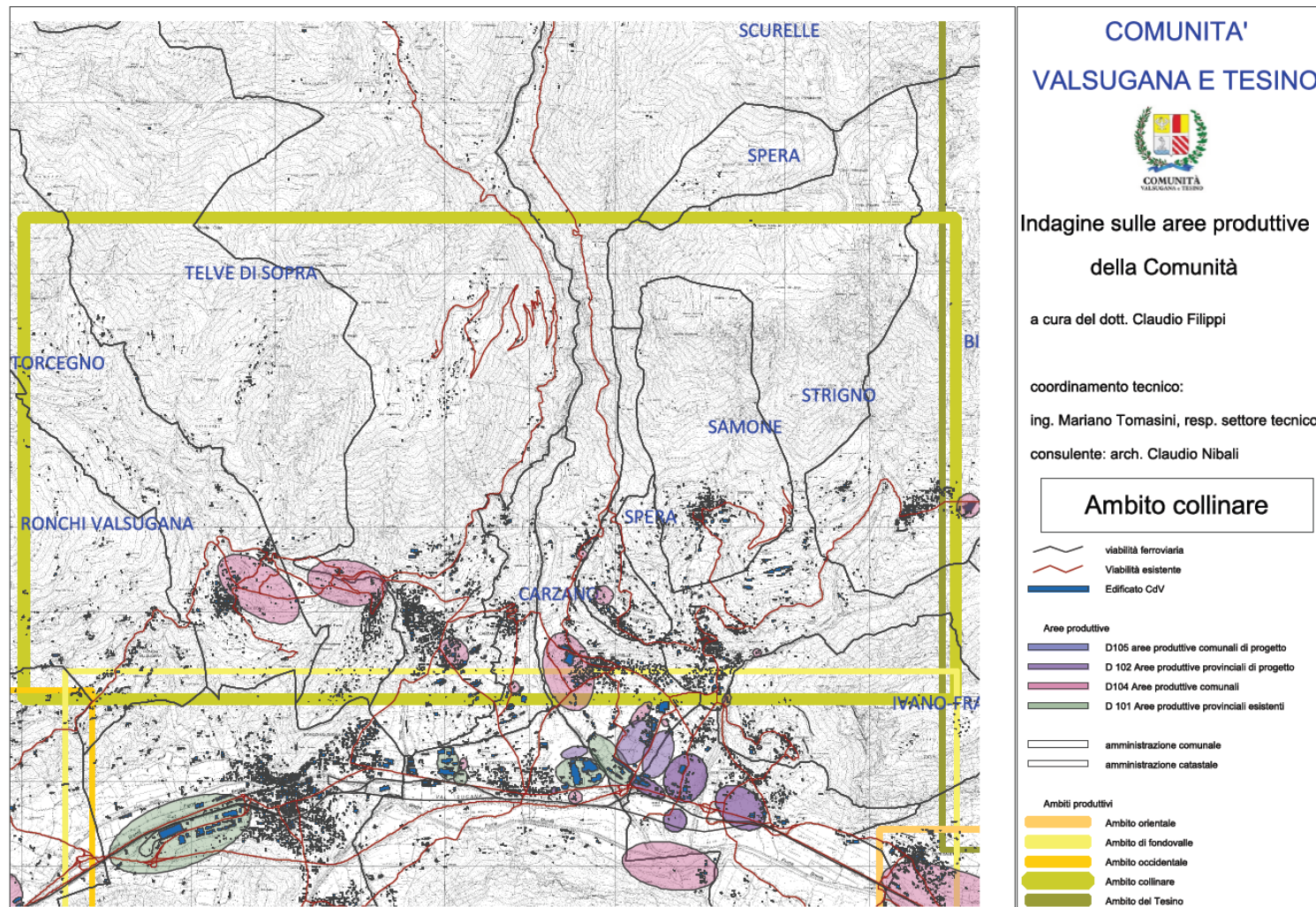
Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

Il territorio comunale presenta una notevole dotazione di aree produttive: La maggior parte è di rilevanza provinciale e risulta essere di proprietà pubblica (attraverso Trentino Sviluppo SPA) in cui sono insediate importanti e innovative realtà industriali, ma con ancora molto spazio da saturare, edificato e non, ma nonostante sia stato predisposto un nuovo piano di lottizzazione si registra una grande difficoltà negli investimenti da parte dei privati.

Numerose anche le aree di carattere locale, anche se in alcuni casi si tratta di superfici molto piccole. Già da alcuni anni non vi sono significative richieste da parte di nuove realtà produttive.

Con il nuovo PRG, ormai giunto in 3a adozione, si cercheranno di sistemare alcune situazioni ormai bloccate ma si ritiene fondamentale, in particolare per le aree provinciali, attivare iniziative di attrazione di nuove imprese industriali e artigiane costruendo una vetrina delle reali opportunità presenti sul territorio sostenute da politiche di incentivazione adeguate.

5.2. Ambito mezza montagna



Comune di Ronchi Valsugana

- Nr. Aree di interesse locale: **0**;
- Nr. imprese sul territorio comunale: **10**;
- Nr. Addetti: **12**;

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

Non esiste una vera e propria area produttiva a livello comunale; sul territorio sono presenti alcune piccole realtà edili/impiantisti con sede legale, magazzino e deposito mezzi nell'edificio di residenza del titolare.

Comune di Torcegno

- Nr. Aree di interesse locale: **3**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **m41.653 mq**;
di cui risultano liberi 27.505 mq.
- Nr. imprese sul territorio comunale: **16**;
- Nr. Addetti: **65**;

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

Nella principale area artigianale sono insediate imprese di lavorazione del legno e imprese edili; è disponibile anche una possibile area di espansione verso il torrente ma solo per deposito mezzi o materiale delle aziende esistenti. Esisteva anche un'area compresa tra la strada provinciale e il torrente che è stata (o verrà?) stralciata per mancanza di richieste da parte dei privati.

L'amministrazione segnala anche l'intenzione di valutare l'evoluzione dell'area a valle del paese, verso Borgo, su cui una delle imprese del legno già presenti sul territorio avrebbe voluto costruire la propria nuova sede produttiva: se entro 5 anni non verrà realizzato alcun immobile questa superficie a destinazione produttiva tornerà suolo agricolo.

Comune di Telve

- Nr. Aree di interesse locale: **2**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **8.474 mq**;

- Nr. imprese sul territorio comunale: **51**;
- Nr. Addetti: **172**;

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

Nelle due zone artigianali esistenti sono presenti numerose piccole realtà artigianali ma vengono segnalati anche numerosi capannoni vuoti o comunque inutilizzati.

Vista la totale assenza di nuove richieste d'insediamento di nuove attività o di trasferimento da parte di aziende esistenti, c'è in previsione la riduzione dell'area destinata al settore secondario con la prossima revisione del PRG.

Comune di Telve di Sopra

- Nr. Aree di interesse locale: **2**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **23.020 mq pari a 2,3 ha**;
di cui risultano liberi oltre 19.000 mq.

- Nr. imprese sul territorio comunale: **12**;
- Nr. Addetti: **24**;

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

Esiste, sulla carta, un'area di c.ca 19.000 mq programmata al tempo del Patto territoriale vicino all'attuale CRM, a monte del paese, che nelle intenzioni avrebbe dovuto essere di servizio anche per il Comune di Torcegno. L'amministrazione segnala come le imprese che avevano dichiarato l'intenzione di insediarsi lì non ci siano più e non vi siano altre richieste da parte dei privati. L'area resterà a destinazione produttiva anche nella prossima revisione del PRG per assecondare eventuali richieste che dovessero pervenire in futuro da parte di aziende locali.

Comune di Carzano

- Nr. Aree di interesse locale: **2**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **2.909 mq**;

- Nr. imprese sul territorio comunale: **15**;
- Nr. Addetti: **27**;

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

La volontà dall'Amministrazione locale era di favorire il trasferimento di tutte le attività produttive presenti nel paese nelle aree dedicate. Negli ultimi anni però non si sono registrate richieste in tal senso e l'area artigianale individuata 5 anni fa non è mai stata urbanizzata e i proprietari spingono per quindi ritorni alla destinazione agricola originaria. Nella zona mista presente sul territorio, su cui l'amministrazione ha evidenziato la necessità di rivedere il PRG per permettere l'aumento delle volumetrie, è insediata un'azienda con prevalente attività commerciale.

Comune di Spera

- Nr. Aree di interesse locale: **1**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **4.336 mq**;

- Nr. imprese sul territorio comunale: **7**;
- Nr. Addetti: **28**;

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

Il PRG è stato rivisto lo scorso ottobre per fornire risposte in particolare al settore agricolo. Sul territorio esiste una sola area produttiva con una situazione di crisi aziendale e un capannone vuoto in vendita o locazione. Non si segnalano domande d'insediamento da parte dei privati.

Comune di Samone

- Nr. Aree di interesse locale: **2**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **830 mq**;

- Nr. imprese sul territorio comunale: **13**;
- Nr. Addetti: **28**;

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

Il PRG è in fase di revisione anche se andrà a sistemare situazioni di poco conto legate in particolare alla viabilità. In cartografia è presente un'area di proprietà di una segheria in cui ci sarebbe la possibilità di trasferimento della stessa dalla sede storica. Nell'area adiacente alla S.P. 39 vi sono un paio di magazzini edili con possibilità di un ulteriore spazio a magazzino a servizio della segheria.

La maggior parte delle aziende presenti all'interno del centro abitato sono riferibili ai settori dell'edilizia e dei servizi ma in questi anni non vi è stata alcuna richiesta di trasferimento in un'area dedicata all'esterno del paese.

Comune di Strigno

- Nr. Aree di interesse locale: **1**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **681 mq**;

- Nr. imprese sul territorio comunale: **26**;
- Nr. Addetti: **84**;

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

Il PRG comunale è di nuova adozione. Si segnalano alcune situazioni in stand-by a causa del difficile momento di crisi: l'area ex Caserma lungo la strada per il Tesino – in parte di proprietà comunale in cui ha sede la caserma dei Vigili del Fuoco - è stata acquistata da un privato per realizzare tre o quattro nuovi capannoni, ora tutto è fermo; l'area TD, a monte della strada per Scurelle, è occupata da un mobilificio; nell'area mista Bissa i proprietari erano pronti a realizzare alcuni capannoni visto l'interesse di quattro artigiani ad insediarsi lì, interesse svanito negli ultimi anni.

Comune di Ivano Fracena

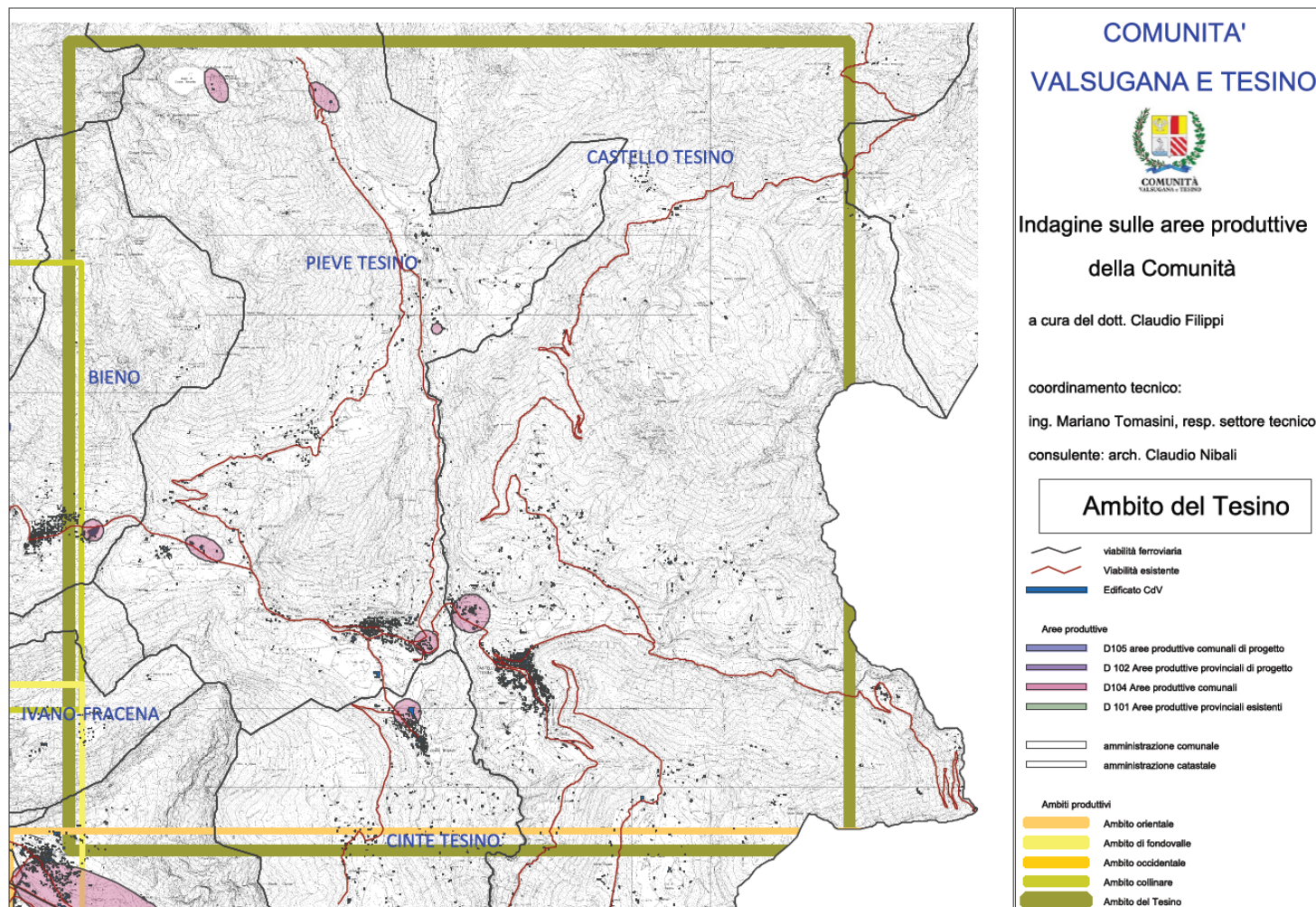
- Nr. Aree di interesse locale: **2**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **7.112 mq**;

- Nr. imprese sul territorio comunale: **25**;
- Nr. Addetti: **72**;

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

Il PRG comunale è in fase di revisione: sul territorio si segnala un raro caso di interesse di due piccole imprese (terziario avanzato e autofficina) ad insediarsi nell'area di circa 1500 mq adiacente allo spazio occupato dal magazzino di un'importante impresa edile del territorio.

5.3. Ambito del Tesino



Comune di Bieno

- Nr. Aree di interesse locale: **1**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **9.760 mq**;

- Nr. imprese sul territorio comunale: **9**;
- Nr. Addetti: **44**;

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

È presente una sola area produttiva di proprietà di un'azienda edile che rappresenta la principale realtà economica del territorio.

È stata inoltre prevista e inserita nel PRG la possibilità di realizzare una nuova area artigianale (P.A.) sul terreno di proprietà di un privato che non è mai stata urbanizzata; attualmente non si segnalano richieste o movimenti di imprese sul territorio.

Comune di Pieve Tesino

- Nr. Aree di interesse locale: **7**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **40.606 mq pari a 4 ettari**;

- Nr. imprese sul territorio comunale: **16**;
- Nr. Addetti: **61**;

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

Il nuovo PRG è ormai giunto in 3a adozione. L'unica reale area produttiva in zona Pradelano registra ad oggi la presenza limitata di realtà attive; vi sono state varie segnalazioni di interesse negli anni passati ma non è mai partito nulla di concreto.

Anche se la superficie è a destinazione turistica, si segnalano le difficoltà di partire con il recupero dell'Area ex Bailo, su cui negli anni sono stati presentati vari progetti di riqualificazione, alcuni anche di grande interesse per tutta la Comunità della Valsugana e del Tesino. Attualmente però non sembra vi siano le possibilità e l'interesse reale ad investire e quindi le possibilità di recupero dell'immobile andrebbero ripensate e analizzate a livello territoriale assieme ai proprietari.

Comune di Cinte Tesino

- Nr. Aree di interesse locale: **1**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **9.941 mq**;

- Nr. imprese sul territorio comunale: **9**;
- Nr. Addetti: **142**;

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

Il nuovo PRG è in 1a adozione ma non andrà a modificare nulla in termini di aree secondarie: sul territorio è presente una sola area produttiva significativa in cui è insediata un'impresa industriale molto importante in termini occupazionali che recentemente ha segnalato anche qualche interesse ad ampliare gli spazi dell'attività.

Non si registrano invece altre richieste da parte di imprese o proprietari di terreni.

Comune di Castello Tesino

- Nr. Aree di interesse locale: **5**;
- Superficie totale delle aree di interesse locale: **68.240 mq**;

- Nr. imprese sul territorio comunale: **19**;
- Nr. Addetti: **42**;

Le politiche e gli indirizzi emersi dall'indagine territoriale

Il nuovo PRG è in vigore da pochi mesi: un paio di aree sono sature mentre vi sarebbe spazio per nuovi insediamenti nell'area mista presente sul territorio. Non si segnalano comunque richieste da parte di nuove imprese mentre diventerebbe essenziale sostenere il ricambio generazionale in alcune attività destinate a cessare nel breve periodo vista l'età dell'attuale titolare o per difficoltà di mercato.

L'amministrazione segnala un forte interesse nell'attivazione di un progetto di valorizzazione delle numerose seconde case presenti sul territorio sottoutilizzate e con evidenti necessità di manutenzio-

ne. Questo problema, se affrontato in modo puntuale attraverso un progetto territoriale, anche se non strettamente connesso al tema delle aree produttive, potrebbe rappresentare un importante segnale in termini di riqualificazione paesaggistica oltre che un interessante opportunità di lavoro per varie piccole imprese locali, edili e impiantistiche.

6. Quali politiche per le aree produttive?

È stato più volte evidenziato come le aree censite, col presente studio di approfondimento, siano attualmente nella disponibilità del mondo economico e finanziario ma risultino in una buona parte sottoutilizzate a causa del difficile momento congiunturale. Se gli effetti negativi della crisi, dal punto di vista economico e occupazionale, sono sotto gli occhi di tutti, da parte di molti interlocutori è emersa anche la richiesta di fermarsi a riflettere su quale modello di sviluppo questo territorio vuole darsi e sulle trasformazioni sociali ed economiche in atto per far sì che le imprese che riusciranno a reggere alla congiuntura negativa, non si facciano trovare impreparate, e che il contesto istituzionale sia in grado di favorire e indicare nuove prospettive di rilancio in particolare proprio del settore produttivo.

Dall'analisi svolta sul territorio sono emersi **alcuni fenomeni chiave** da tenere presenti:

Le principali soggettività economiche:

- 1) le medie imprese globalizzate e l'economia del terziario innovativo;
- 2) la forte presenza della filiera edilizia in buona parte depotenziata dalla crisi;
- 3) il tessuto diffuso dell'artigianato, indispensabile presidio sociale e occupazionale del territorio;
- 4) le filiere, ancora in parte inesprese: tanto quella del bosco – legno - energia quanto quella della trasformazione delle produzioni primarie presenti sul territorio.

I processi di modernizzazione del sistema produttivo locale

- 1) la progressiva smaterializzazione e globalizzazione delle produzioni;
- 2) la domanda di infrastrutturazione delle reti per collegare il locale con il globale (attraverso la banda larga, l'opzione Valdastico piuttosto che raddoppio della SS47, il rafforzamento della tratta ferroviaria,...);
- 3) una nuova centralità del territorio nei processi economici che si dovrà rafforzare attraverso una maggiore integrazione settoriale e il sostegno ad alleanze produttive e commerciali locali.

Le dinamiche territoriali

- 1) Il fondovalle delle reti e dei poli di servizio;
- 2) I piccoli comuni di montagna in condizioni di marginalità;
- 3) I territori dell'integrazione economica (Tesino, fondovalle al contempo agricolo e produttivo).

Lo strumento urbanistico e di pianificazione con cui la Legge di Riforma Istituzionale ha dotato la Comunità di Valle, il Piano Territoriale di Comunità, deve divenire il dispositivo per individuare l'evoluzione dei bisogni e delle prospettive in termini di aree produttive. Si tratta di una sfida complessa da pianificare con tutti gli attori locali e, in termini di globalizzazione, da attuare anche con player e portatori di interesse esterni al territorio.

L'offerta di spazi produttivi nella Comunità Valsugana e Tesino **risulta oggi largamente superiore alla domanda delle imprese**, sia industriali, sia artigiane. Le richieste di insediamento da parte delle imprese risultano pressoché nulle in tutti le realtà comunali e sono fortemente condizionata, più che dai costi delle aree produttive, dal clima d'incertezza determinato dalla crisi economica in atto. La specificità geografica e morfologica del territorio ma anche quella infrastrutturale e logistica della Comunità spinge ad una concentrazione delle attività manifatturiere nei Comuni di fondovalle determinando, di fatto, dei precisi ambiti produttivi territoriali lungo l'asse della strada statale 47 della Valsugana. Il primo assembramento in direzione est è collocato sul territorio del Comune di Novaledo e si estende in parte su quello di Roncegno. A seguire si trova l'area di Borgo Valsugana, con la prevalenza quasi monotematica della grande acciaieria e degli spazi destinati al B.I.C. e, sempre lungo l'asse della grande arteria, quello che rappresenta ad oggi, e per il futuro sviluppo, il vero polo produttivo di Valle che interessa i territori di Castelnuovo, Villa Agnedo e Scurrelle. L'asse si conclude con l'ultimo tratto che va da Ospedaletto sino a tutto il territorio di Grigno. Fa ambito a se il territorio del Tesino, sul quale esistono delle modeste attività dal punto di vista dimensionale ma di importanza fondamentale per l'economia di quel contesto, peraltro fortemente caratterizzato da un'attività silvo-culturale, che, a detta di molti, richiederebbe una gestione integrata in una prospettiva di filiera.

Nel resto del territorio comunitario di fatto si registra una localizzazione quasi spontanea delle varie imprese sul proprio singolo lotto, frutto di accordi e rapporti delle stessa attività produttive con il Comune di riferimento.

I dati e le evidenze raccolte in questo lavoro sono state sottoposte ad un confronto aperto con la Consulta degli imprenditori della Comunità Bassa Valsugana e Tesino ed in particolare con i singoli delegati comunali dell'Associazione Artigiani, alcuni dei quali si sono anch'essi dedicati alla raccolta di informazioni presso Uffici tecnici e Amministrazioni Comunali di loro pertinenza.

Di seguito si riportano le principali considerazioni di carattere generale sul lavoro realizzato ed alcune proposte più di carattere politico che proponiamo suddivise per argomenti di interesse:

-Verifica dati: alcuni imprenditori hanno riscontrato come in molti casi non vi sia precisa corrispondenza tra dati ufficiali e cartografie e il reale stato dell'arte per quanto riguarda le aree o i locali produttivi. In alcuni casi la lettura asettica del dato non esplica il reale significato: spesso infatti con la denominazione di area produttiva viene indicato l'edificio della singola attività che può prestarsi a diversa interpretazione (ad es. edifici produttivi con abitazioni inseriti in contesto residenziale). Comunque anche seguendo questo criterio, non tutti i locali produttivi sono identificati nelle cartografie come tali e, per contro alcune aree indicate come produttive nella realtà sono occupate da attività con prevalente natura commerciale. Sarebbe **auspicabile un censimento puntuale e un allineamento delle informazioni.**

-Banca Dati: la costruzione di una banca dati da aggiornare in continuo dovrebbe diventare un supporto funzionale a qualsiasi analisi previsionale o attività programmatica. Queste informazioni messe a disposizione delle amministrazioni locali e delle categorie interessate potrebbe rappresentare il 'data base delle opportunità' degli spazi produttivi (edificati e non) con ogni notizia utile correlata: descrizione, localizzazione, urbanizzazione, eventuale costo per acquisto o locazione. Una base informativa di questo genere per ora è parziale e disomogenea sul territorio ma anche le sole informazioni presenti nei vari Comuni, in Provincia o presso Trentino Sviluppo SPA potrebbero già risultare potenzialmente utili ma non essendo condivisi o pubblicamente consultabili sono di fatto poco, o per niente, utilizzate.

Sfruttando le potenzialità di un simile Data Base, opportunamente integrato da informazioni di tipo qualitativo rilevate attraverso le Associazioni di Categoria, potrebbero inoltre far emergere anche tutte quelle attività che, per varie ragioni, sono destinate a cessare nel breve periodo (*vedi proposta che segue al punto "Incubatori imprenditoriali"*).

-Stato attuale e prospettive future: la partecipazione ai tavoli di lavoro preparatori alla stesura del Piano Territoriale di Comunità ha permesso di comprendere l'eterogeneità e le diverse vocazioni del territorio comunitario che determinano indirizzi urbanistici che devono tener conto delle emergenze ambientali e culturali dei diversi ambiti. Se da un lato si condivide che le scelte future siano improntate ad una gestione oculata delle risorse economiche, nonché del consumo di suolo e di tutela del paesaggio, dall'altro viene ricordato come la presenza dell'industria e dell'artigianato, e la

conservazione delle opportunità future di fare impresa in questi comparti, rappresentino un fondamentale presidio occupazionale e sociale per tutta la Comunità Valsugana e Tesino.

Alla luce del surplus di offerta di spazi produttivi sul territorio e del relativo deficit di richieste di insediamento da parte delle imprese, le politiche pubbliche sono quindi correttamente indirizzate al **completamento e alla saturazione delle aree d'interesse provinciale** che risultano strategiche per lo sviluppo futuro del comparto produttivo di questo territorio. Ciononostante, dalla rappresentanza imprenditoriale è emersa anche la richiesta di continuare a garantire l'opportunità di insediamento di nuove piccole aziende artigianali soprattutto nei Comuni più marginali che attraverso queste realtà riescono a mantenersi vivi e vitali e a frenare fenomeni di spopolamento.

In termini di razionalizzazione del consumo di solo ad uso produttivo per i prossimi anni sarebbe interessante attivare un tavolo di lavoro tra pubblico (Comuni e Comunità di Valle) e privati (categorie degli industriali e degli artigiani e istituti di credito del territorio, in primis le Casse Rurali) finalizzato a rivedere a livello complessivo la dotazione attuale e il bisogno di spazi produttivi per il futuro e la ricomposizione degli stessi. In linea generale è stato evidenziato come sul territorio della Comunità vi siano alcuni rari Comuni, in cui le aree sono in buona parte occupate o eventuali superfici libere risultano pertinenze di attività esistenti, con possibilità di espansione solo per queste. La maggior parte dei Comuni, per contro, dispongono di ampi spazi a destinazione produttiva, edificabili, in taluni casi anche già forniti delle opere di urbanizzazione primaria e quindi disponibili nell'immediato.

Un processo, per molti versi, già attivato dalla esigenza di costruire il PTC che è stato ampiamente concertato e condiviso con le parti Pubbliche e Private. In esso e, successivamente, nel documento dell'Accordo Quadro di Programma, sono state individuate le linee guida per ri-attivare i processi produttivi su cui tradizionalmente è stata fondata l'economia complessiva del territorio e al tempo stesso implementarne il rilancio con l'ausilio di azioni e metodologie innovative. Il denominatore comune sul quale si è concordato tra le diverse parti in gioco riguarda in particolare lo snellimento burocratico e amministrativo a supporto delle attività esistenti e delle nuove iniziative. Primo fra tutti la multi destinazione d'uso per le aziende produttive per quanto riguarda la possibilità di vendita diretta in loco del prodotto. Un ampliamento amministrativo che non intende snaturare le caratteristiche dei siti produttivi rendendoli allo stesso tempo anche commerciali determinando una commistione che potrebbe causare danni in particolare al settore produttivo, ma una opportunità di diversificazione di reddito che possa permettere alle aziende manifatturiere di mantenersi sul mercato nei periodi di maggiore difficoltà. Questa situazione, peraltro, è già prevista in forma moderata dalla legislazione provinciale; si auspica che nella fase esecutiva del Piano il confronto resti attivo e omogeneo per la definizione di regole condivise per l'utilizzo del territorio e per la definizione delle

azioni attuative delle linee guida individuate. Sta in seno agli obiettivi stessi della legge urbanistica la complementarità della definizione urbanistica e territoriale con gli obiettivi di sviluppo prefissati dagli attori locali che il Piano di Comunità deve essere in grado di garantire.

Ciò è ulteriormente confermato dal nuovo Disegno di Legge che andrà a rivisitare la Legge Urbanistica provinciale in cui, oltre alla riconferma di azioni migliorative e di rilancio in tutti i sensi, architettonico, produttivo, economico e sociale vengono introdotti **gli Accordi urbanistici e i Programmi integrati**.

Con i primi, gli **Accordi urbanistici**, i *Comuni potranno concludere accordi fra parti pubbliche e private per piani di intervento di interesse pubblico*. Questo potrà consentire, ad esempio per il settore dell'edilizia, di intervenire in programmi di riqualificazione, realizzazione e gestione di manufatti pubblici finalizzati all'interesse collettivo. Interventi che allo stesso tempo apporterebbero capitali freschi all'impresa, la quale potrà diventare anche *soggetto di gestione* e quindi diversificare la propria attività.

I **Programmi integrati** potranno essere *di iniziativa pubblico-privata* (promossi dal pubblico, dal privato o da entrambi) e si potrà intervenire in *piani complessi di recupero e riqualificazione del tessuto edilizio, urbanistico e ambientale, o programmare interventi edilizi di particolare complessità e impegno finanziario*

Ambedue gli strumenti sono finalizzati a rafforzare la cooperazione fra pubblico e privato dando così ulteriore forza al partenariato dal quale l'iniziativa privata può soltanto ricavare nuove risorse a vantaggio dell'intera collettività e non solo della propria redditività.

-Recupero e riqualificazione: A questo proposito il confronto con le categorie ha evidenziato come potrebbe essere interessante valutare la possibilità di interazione sovracomunale su aree con diversa appetibilità da parte delle imprese, per poter meglio pianificare il territorio e dare contestualmente risposta alle esigenze delle aziende. Altro dato, che inevitabilmente è condizionato dalla situazione economica attuale, è quello **riguardante la sostanziosa disponibilità di spazi già edificati**, che seppur con differenti tipologie ad oggi troviamo largamente presenti quantomeno nei Comuni di maggiori dimensioni. Questo dato comprende sia nuovi edifici costruiti da immobiliari per la vendita o la locazione, sia edifici di aziende che hanno cessato l'attività ma sono comunque sostanzialmente recenti, sia - anche se presenti in misura minore - edifici obsoleti o "relitti produttivi" da riqualificare o bonificare.

Se in passato per vari motivi la questione era poco sentita, ora diventa **fondamentale** il recupero e **il riutilizzo dell'esistente** che necessita però di **regole chiare e di strumenti di sostegno** (non solo economici) adeguati allo scopo, fino ad arrivare a determinare i parametri entro cui sia possibile o

preferibile consentire interventi risolutivi di demolizione e ricostruzione, piuttosto che di riqualificazione e di ampliamento.

Compensazione/razionalizzazione complessiva: l'obiettivo dovrebbe essere quello di definire degli accordi sovracomunali prima e intercomunali poi, per cercare di individuare modalità per **saturare in maniera progressiva aree già destinate** e urbanizzate, **riqualificare spazi esistenti già utilizzabili** e **stralciare** invece definitivamente (previo accordo con i proprietari privati!!) quelle aree destinate a produttivo su cui da anni non si registra più alcun interesse reale ad insediarsi da parte di imprenditori locali. Evidentemente fra i Comuni andranno trovate opportune procedure e forme di compensazione dirette e indirette su spese inerenti l'apprestamento, sulla gestione delle aree, sulla destinazione di tributi e oneri vari ed anche regole condivise sulla gestione collettiva di altre attività o servizi.

Diventa prioritario ragionare:

- sulle prospettive di razionalizzazione delle aree produttive esistenti sia per garantire una migliore gestione territoriale, sia per accrescere la competitività delle imprese insediate, se queste aree verranno dotate di infrastrutture adeguate e servizi indispensabili (come la viabilità interna e gli accessi o le migliori connessioni tecnologiche);
- sugli indirizzi e sugli strumenti che la Comunità di Valle intende adottare affinché queste aree possano integrarsi al meglio nel contesto paesaggistico della Valsugana alla luce anche delle prospettive di sviluppo e investimento su forme di turismo rurale diffuso individuate nel PTC ;
- sull'individuazione di opportune deroghe e tutele per permettere il mantenimento o l'apertura di piccole attività artigianali anche nelle porzioni di territorio più periferiche;
- importante anche individuare strumenti che vadano a calmierare e armonizzare i prezzi degli stessi terreni a destinazione produttiva sul territorio tenendo presenti **alcuni elementi oggettivi** come ad esempio **i diversi costi per l'urbanizzazione dell'area** (la Provincia che fino ad ora si è sempre occupata di questi lavori per le aree di propria competenza indica un rapporto di 2 a 5 tra i costi di apprestamento di un terreno pianeggiante servito da strade "comode" nel fondovalle e gli stessi lavori effettuati su un terreno posto in quota o lungo un versante con possibilità di accesso difficoltoso) o **la vicinanza agli ingressi della principale arteria di comunicazione** della Valle (s.s. 47).

Si segnalano e **alcuni aspetti più di carattere speculativo** come la possibilità di realizzare nell'area o nelle immediate vicinanze delle stesse edifici o strutture ad uso commerciale che farebbero immediatamente lievitare anche il prezzo della componente a specifica destinazione produttiva. Un dato esemplificativo ci viene dato proprio dall'Ufficio competente del Servizio industria del-

la Provincia che evidenzia una maggiorazione dei prezzi del terreno urbanizzato di Borgo Valsugana rispetto, ad esempio, a Grigno, nell'ordine del 30-40%.

-Spazi di complemento “non edificabili”: in aggiunta o a complemento alle aree produttive edificabili per certi settori del produttivo, quali l'edilizia o i trasporti, sarebbe auspicabile individuare ed allestire a margine delle aree produttive, degli spazi destinati al parcheggio di mezzi d'opera o di mezzi di trasporto (macchine operatrici, camion, bus, ecc.) o dove sia possibile collocare temporaneamente attrezzature e materiali; spazi complementari potrebbero essere destinati a tale scopo sfruttando, ad esempio, aree con particolari vincoli costruttivi. Questa scelta garantirebbe senz'altro un maggior ordine paesaggistico.

-Prelazione: sull'esempio del diritto di prelazione del mondo agricolo, sarebbe auspicabile individuare delle regole che permettano una sorta di prelazione anche degli spazi produttivi da parte dei confinanti per favorire in primis l'eventuale espansione delle aziende esistenti che presentano o segnalino potenzialità di sviluppo.

-Perequazione: per uno sviluppo equilibrato del territorio si propone che una forma equa di perequazione possa essere utilizzata anche per le aree produttive come ad esempio tra terreni a destinazione agricola e terreni a destinazione produttiva, favorendo il passaggio e quindi l'utilizzo degli stessi tra i “diversi proprietari”. Questo nel rispetto delle legittime aspettative dei diversi attori che però dovrebbero essere analizzate puntualmente e compensate in pari dignità tra i differenti settori economici nel processo di pianificazione del territorio e nelle scelte di destinazione dello stesso.

-Aree miste/integrate: al fine di favorire la convivenza tra diverse attività nelle cosiddette zone miste e integrate, è stato anche proposto che in fase di istruttoria venga previsto un preventivo approfondimento sulla compatibilità delle diverse attività all'interno di queste zone, sia per quanto riguarda future destinazioni d'uso sia, a maggior ragione, per quanto riguarda modifiche ad aree esistenti o a completamento delle stesse.

Va verificato lo *stato dell'arte* delle attività già insediate: in primo luogo valutando le loro prospettive di sviluppo, dando loro un diritto di prelazione; successivamente va approfondita dal punto di vista normativo ed anche di opportunità la compresenza di tipologie di attività differenti, per evitare contrasti e incompatibilità di convivenza (rumori, polveri, vibrazioni, viabilità, ecc).

Nella sostanza non si ritiene impraticabile, a priori, una convivenza tra attività produttive e altre attività, ma questa deve essere attentamente valutata caso per caso se non già prevista dalle norme vigenti. Quindi si auspica che possa divenire prassi formale il passaggio attraverso la singola valuta-

zione preventiva. Si segnalano inoltre frequenti differenze nella tipologia delle attività insediabili contenuta nei PRG dei Comuni: ferma restando la titolarità delle Amministrazioni nella stesura di tale elenco, sarebbe comunque viene auspicato un coinvolgimento delle Categorie economiche interessate chiedendo un parere preventivo alle Associazioni di rappresentanza.

-Gestione aree: se la pianificazione di nuove aree produttive oggi non risulta di alcun interesse per il mondo economico, tutta l'attenzione andrebbe rivolta sulle prospettive di saturazione e razionalizzazione delle aree esistenti o di progetto. Si auspica anche l'adozione di indirizzi rivolti anche ad una **“gestione condominiale”** delle stesse **per ottimizzare i costi comuni** (pulizie esterne, mantenimento e cura degli spazi verdi, sgombero neve, ecc.) così come **per condividere alcune opportunità** (recupero acque meteoriche, teleriscaldamento, fotovoltaico sulle coperture, parcheggi comuni, ecc.). Una **gestione partecipata** dovrebbe essere elemento fondante dello sviluppo di un'area, permettendo a tutti i soggetti interessati di portare il proprio contributo costruttivo.

Si ritiene che vi possa essere la possibilità di individuare, da parte del pubblico strumenti innovativi di gestione/manutenzione straordinaria ed ordinaria, interventi di riqualificazione energetica, estetica e paesaggistica che andrebbero sostenute dai privati ma, a fronte dei quali, gli immobili esistenti o le aree già urbanizzate potrebbero venire cedute o locate - vista la difficile situazione congiunturale - a condizioni vantaggiose.

-Incubatori imprenditoriali: con la creazione di una base informativa costantemente aggiornata sarebbe estremamente importante sfruttare le informazioni presenti, per far emergere (con il supporto delle Associazioni di Categoria) anche tutte quelle attività che, per varie ragioni, sono destinate a cessare nel breve periodo, ad esempio per mancanza di passaggio generazionale. Questi spazi produttivi e le relative attrezzature potrebbero andare a favore di chi, giovani in particolare, è intenzionato a mettersi in gioco come nuovo imprenditore nel medesimo settore produttivo dell'impresa in chiusura. Sarebbe così possibile offrire degli spazi “pronto uso”, completi di attrezzature, risorse umane e magari di un pacchetto clienti da fidelizzare, che altrimenti sono inevitabilmente destinati ad andare dispersi. Con lo scopo di favorire anche l'opportunità di preservare il capitale occupazionale delle aziende del territorio in fase di cessazione, a questa banca dati potrebbe essere collegate anche informazioni riguardante gli addetti e le relative competenze con l'auspicabile supporto da parte di Agenzia del Lavoro o dei Centri territoriali per l'impiego.

Questa proposta potrebbe generare dei veri e propri **incubatori imprenditoriali**; consentendo di ripensare in modo originale il modello di incubatore d'impresa (BIC) che è stato attivato e utilizzato con alterno successo sul territorio provinciale. È noto come solo in pochi casi questi spazi appronta-

ti dal pubblico (Provincia, anche attraverso Trentino Sviluppo SPA) abbiano dato avvio ad aziende contrassegnate da un elevato tasso d'innovazione mentre in generale sono stati soprattutto, come nel caso esemplare di Borgo Valsugana, un utile ma ordinario elemento per facilitare l'avvio di nuove imprese anche in settori cosiddetti *tradizionali*.

Si ritiene che dovrebbe essere la stessa Comunità di Valle il soggetto sovraterritoriale regista di un'azione di questa portata, a cui dovrebbero collaborare senza riserve tutti gli enti e le categorie economiche interessate. Gli incubatori non dovrebbero limitarsi ad essere solo spazi in "calce e mattoni" ma potrebbero operare come intermediari tra le "*neo-imprese incubate*" e l'ambiente competitivo esterno. Questi compiti di accompagnamento allo sviluppo sociale economico del territorio sono anche una delle funzioni che, con formule nuove e sempre più personalizzate, possono svolgere soggetti di rappresentanza come appunto le associazioni di categoria, indirizzate e supportate dal coordinamento degli imprenditori del territorio (rif. all'ipotesi di lavoro in Appendice) .

-Marketing territoriale: diventa urgente individuare nuovi strumenti di marketing territoriale per **rafforzare l'attrattività della Bassa Valsugana anche dal punto di vista produttivo** che inverta il trend negativo in atto e, oltre a salvaguardare le realtà esistenti, ricerchi nuove imprese interessate ad insediarsi sul territorio magari rilevando alcune imprese in fase di cessazione (viene citato ad esempio quanto accaduto con l'Acciaieria di Borgo); si segnala l'opportunità di definire degli accordi di partenariato pubblico-privato che selezionino alcune aree o alcuni immobili e li possano opportunamente proporre sul mercato attivando efficaci iniziative di co-marketing. Si ritiene fondamentale in quest'ottica il coinvolgimento degli **Istituti di Credito**, Casse Rurali in testa, sia come soggetti che possono stimolare alcune operazioni di scambio, riqualificazione e recupero, ma anche in quanto **soggetti che sul mercato si stanno trovando a giocare un ruolo di player immobiliari** avendo nella propria disponibilità immobili produttivi da aziende fallite in seguito alla recente crisi.

-Vetrina immobiliare: in ottica di marketing territoriale potrebbe trovare un sicuro interesse tra i privati, proprietari di spazi produttivi già edificati, anche l'iniziativa avviata da Trentino Sviluppo SPA che ha costruito sul proprio portale una sorta di "*vetrina immobiliare*" in cui le aziende possono trovare gli spazi produttivi più adatti alle loro esigenze. Per ora questo è solo un progetto embrionale che presenta le disponibilità direttamente gestite dalla partecipata pubblica ma, se adeguatamente implementato, potrebbe rappresentare un valido strumento anche per molti privati per un territorio come la Comunità Valsugana e Tesino, ricco di immobili produttivi disponibili. La creazione di una vetrina delle disponibilità immobiliare si potrebbe efficacemente collegare all'originale iniziativa degli incubatori d'impresa descritta in precedenza. Oltre alla disponibilità di spazi si po-

trebbero attivare e integrare anche alcuni servizi ad alto valore aggiunto (analisi dei mercati, supporto alla ricerca e all'innovazione, ecc.) e un sistema di relazioni produttive, formali e informali, che potrebbero risultare elementi fortemente attrattivi per l'insediamento di nuove start-up o per l'attrazione e lo sviluppo di iniziative esistenti.

Appendice:

Un'ipotesi di lavoro unitaria capace di fare sintesi di molte delle indicazioni puntuali espresse in precedenza investe il livello organizzativo, o se vogliamo, ri-organizzativo degli aspetti funzionali, infrastrutturali e soprattutto promozionali che una realtà produttiva importante come quella della Valsugana e del Tesino potrebbe adottare per tornare ad essere competitiva e attrattiva nel medio-lungo periodo. Questo modello organizzativo che potrebbe diventare oggetto di confronto tra i soggetti pubblici e i settori economico produttivi è quello sperimentato in altri ambiti nazionali e conosciuto sotto il nome di “**Parchi attuativi per lo Sviluppo**” che permetterebbe di riorganizzare in termini di maggiore efficienza, controllo e marketing gli ambiti attuali..

Le difficoltà che sta oggi attraversando il sistema produttivo locale sono già state analizzate da anni nei cosiddetti *distretti industriali* modelli organizzativi spontanei che si sono organizzati e sono cresciuti attorno ad alcune grandi e medie imprese, leader di mercato, all'ombra delle quali si sono aggregate una miriade di piccole e piccolissime imprese di subfornitura. Le strategie del distretto sono sempre rimaste in capo a queste imprese leader che però, con l'apertura dei mercati, hanno operato scelte che spesso hanno penalizzato le piccole realtà che da loro dipendevano. La mancanza di politiche comuni e azioni di sistema fra piccole imprese ha costituito sempre un deficit in termini di crescita, innovazione, ricerca, marketing e commercializzazione del prodotto, rendendo debole un sistema produttivo su cui si basa gran parte dell'economia dei nostri territori, in grado di garantire i posti di lavoro molto più delle grandi imprese multinazionali.

Gli aspetti cruciali per lo sviluppo locale dei nostri sistemi produttivi diventano quindi la coesione e la collaborazione in rete tra piccoli operatori; tematica attualissima e onnipresente nella concezione dei nuovi fondi strutturali europei.

La forma per costruire coesione nel sistema produttivo locale potrebbe passare attraverso la realizzazione, nell'ambito di fondovalle della Valsugana, di un *Parco attuativo per lo sviluppo* costituito da imprese in grado di mantenere la propria specifica identità e riconoscibilità ma che trovano nel radicamento territoriale, e nella *non riproducibilità* del contesto, delle conoscenze e delle competenze in cui sono cresciute e in cui operano, uno dei principali fattori competitivi per il loro successo. Attraverso il Parco può avvenire il potenziamento di quelle funzioni che ad oggi sono demandate alla singola piccola impresa e che riguardano competenze non strettamente produttive ma terziarie, i cosiddetti fattori immateriali della produzione: l'organizzazione, la logistica, la commercializzazione verso nuovi mercati, l'utilizzo spinto delle tecnologie informatiche, la ricerca, l'aggiornamento professionale, la sostenibilità, la creatività, il design. In assenza di un comportamento dinamico e volto alla crescita innovativa di queste funzioni pregiate, le piccole imprese sono destinate ad avviarsi verso un lento declino che rischia di disperdere il know how legato al territorio

stesso che le ha generate, oltre naturalmente ai posti di lavoro endogeni che sono stati creati. All'interno di un sistema generativo come potrebbe essere appunto il Parco locale le imprese potrebbero invece investire assieme per sviluppare nella loro struttura queste funzioni immateriali extra produttive, non soltanto per adattarsi alle esigenze esterne, ma anche per anticipare le innovazioni del mercato. Il Parco sarebbe dunque la componente pensante di ciascuna impresa per organizzare le reti di fornitura, muoversi su mercati extraterritoriali, abbattere i costi per investire in ricerca e design costruendo rapporti stabili con università, enti di ricerca, formazione professionale.

Il Parco attuativo per lo sviluppo diventerebbe dunque il luogo delle alleanze finalizzate allo sviluppo collettivo di funzioni attività che altrimenti sarebbe troppo oneroso sobbarcarsi singolarmente; la coesione e l'alleanza costituite col Parco, in cui coesistono interessi di molteplici imprese e amministrazioni locali di riferimento non più indistinti, puntiformi e generici, favorirebbe l'eccellenza, ovvero imprese sempre più specializzate perché sempre più seguite e guidate da un organismo pensante di supporto.

Analizzata la realtà attuale del sistema produttivo della Valsugana e del Tesino un Parco attuativo per lo sviluppo, anche alla luce delle specifiche esigenze di razionalizzazione e valorizzazione delle superfici a destinazione produttiva analizzate con il presente lavoro, potrebbe assolvere ai seguenti compiti:

- organizzazione di un soggetto unitario a cui facciano capo tutte le esigenze di carattere materiale e immateriale relativamente alla produzione, alla logistica delle merci, alla promozione del prodotto, alla infrastrutturazione, alla vetrina dei lotti produttivi disponibili, alla concertazione fra pubblico e privato per la promozione di azioni economiche dinamiche da attuarsi mettendo in comune risorse e competenze, pubbliche e private;
- realizzazione di una banca dati che riporti informazioni sui siti, sui lotti disponibili, gli aspetti amministrativi e privatistici di locazione e compravendita, autorizzativi, dello stato dell'arte manutentivo dei manufatti e delle condizioni energetiche;
- costruzione di una campagna di marketing territoriale coordinata e unificata per tutte le imprese e le categorie imprenditoriali e le amministrazioni interessate;
- gestione e realizzazione di attività divulgative e manifestazioni di presentazione dei prodotti in aree aperte e presso le aziende per la qualificazione dell'offerta produttiva;
- attività di ricerca e sviluppo e attività di formazione professionale presso le aziende;
- creazione di uno staff operativo per la manutenzione degli edifici, dei siti e costituzione di un albo fiduciario presso le pubbliche amministrazioni per la realizzazione e gestione dell'infrastrutturazione di servizio.

L'attuazione del Parco potrebbe portare anche alla costituzione di un *fondo di perequazione* fra pubblico e privato per calmierare i prezzi degli immobili e permettere uno spostamento dinamico e fluido delle localizzazioni produttive da un comune all'altro in considerazione delle migliori opportunità infrastrutturali e logistiche per le imprese.

Il fondo potrà prevedere come, e in che misura, utilizzare alcune delle risorse locali dei singoli comuni che saranno soggetti a questo riordino delle aree per riequilibrarne vantaggi e svantaggi. In questa direzione il fondo potrà operare non solo in una prospettiva di riassetto urbanistico assicurando le risorse per favorire l'introduzione di elementi di qualità nell'assetto insediativo, ambientale e infrastrutturale ma potrà dare risposte anche di convenienza economica alle diverse amministrazioni interagenti. Infatti da una parte vi saranno i comuni in cui sono poste aree da saturare e in cui riallocare alcune imprese saranno interessati da un potenziamento del sistema produttivo ma allo stesso tempo verranno anche gravati di un nuovo carico urbanistico e ambientale, dall'altra le amministrazioni che accettando di favorire la ri-localizzazione di alcune strutture produttive verranno indebolite dalla perdita dagli oneri di urbanizzazione, dell'IMU e delle altre tassazioni comunali ad esse legati, piuttosto che dei posti di lavoro e dei servizi presenti sul proprio territorio.

Il fondo costituito potrebbe erogare risorse per la riqualificazione, il recupero ambientale, urbanistico e paesaggistico di quei territori da cui le imprese si staccano, recuperando suolo per altre iniziative di carattere pubblico o per edilizia privata senza dovere intaccare i limiti imposti alla espansione urbanistica dallo strumento urbanistico provinciale. Di contro occorrerebbe fornire ai territori ospitanti fondi per l'allestimento dei siti in cui ospitare le imprese traslocanti. Vantaggi e svantaggi da valutare per la costruzione di una matrice di reciproca convenienza e di volta in volta sulle precise esigenze e caratteristiche delle singole amministrazioni aderenti al Parco per lo Sviluppo.

A sostegno di questo nuovo strumento occorre concertare e intervenire su due questioni che rispettivamente riguardano: la sovracomunalità dell'intervento, che in parte è già in atto sul territorio (rif. all'area di Castelnuovo – Scurelle - Villa Agnedo) e, in secondo luogo, la convenienza alla partecipazione a iniziative di riallocazione del sistema produttivo per le singole amministrazioni. Quest'ultimo appare probabilmente il nodo più complesso che andrebbe sottoposto ad una accurata fase di concertazione fra aziende, categorie economiche e singole amministrazioni comunali in un'ottica di *Sistema comunitario di sviluppo* e non di mero campanilismo, quindi inquadrato in un ragionamento appunto di Parco attuativo per lo Sviluppo che scavalchi i limiti amministrativi per appartenere ad un unico contesto produttivo coeso.

Attraverso il Piano Territoriale di Comunità potrebbe anche fornire – in via innovativa a livello provinciale – un supporto conoscitivo per la programmazione, pianificazione, **progettazione e gestione di aree produttive sostenibili**, siano esse di nuova realizzazione o di riqualificazione di am-

biti già esistenti. Ciò facendo riferimento alla legislazione nazionale (D.L. 112/98) che introduce le APEA “*Aree produttive ecologicamente attrezzate*”. D'altronde il tema della sostenibilità deve porsi alla base delle politiche di sviluppo perseguite ai vari livelli istituzionali, partendo dalla constatazione che, nel corso degli ultimi decenni, i problemi connessi all'inquinamento e al deterioramento del paesaggio e delle risorse naturali e al consumo di suolo si sono aggravati e sono diventati oggetto di grande attenzione da parte di tutti gli stakeholder locali.

In ultima analisi all'interno del fondo perequativo potrebbero convergere anche le risorse locali attivate sulla base di programmi regionali, provinciali e europei, quali ad esempio:

- il fondo strategico regionale per la quota a parte di disponibilità della Provincia Autonoma di Trento;
 - il FESR 2014-2020 approvato dalla PAT;
 - le risorse per lo Sviluppo delle Aree Interne, previste dal programma strategico nazionale, per il quale la Provincia di Trento ha individuato proprio all'ambito del Tesino il territorio pilota su cui avviare delle iniziative.
-